

INTERBANCARIA INVESTIMENTI
Gruppo Banca Nazionale del Lavoro
C.I. ACCORSI GABRIELE
Agenzia di Imola
Via Cavour, 63 ☎ 0542/33763

INTERBANCARIA INVESTIMENTI
Gruppo Banca Nazionale del Lavoro
C.I. ACCORSI GABRIELE
Agenzia di Imola
Via Cavour, 63 ☎ 0542/33763

MENSILE POLITICO - FONDATA DA ANDREA COSTA

Redazione e amministrazione - Viale De Amicis, 36 - IMOLA Sped. in abb. postale gruppo III
Tel. 34335/34959 - Pubblicità: Concessionaria esclusiva Ecosette - Via Garibaldi, 27 - Imola - Tel. 26031/35914 - Tipografia Galeati, Imola - Dirett. Resp. Carlo M. Badini - Reg. Trib. n. 2396 - 23-10-54 - Sped. in abb. postale gruppo III

Al governo il valzer lento

Riuscirà il barbuto Giovanni Gorla a portare avanti l'opera riformatrice del governo Craxi?

Piano, pianino, anzi pianissimo.

La decisione del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga di indicare l'ex-ministro del Tesoro Giovanni Gorla quale presidente incaricato di formare il nuovo governo risponde in qualche modo al bisogno di continuare più che una formula, uno standard medio di risultati ottenuti. La crisi è stata lunga e lacerante, il risultato elettorale sufficientemente chiaro, ma non abbastanza da frustrare le mire angosciate dell'onorevole De Mita, che si rinnova sotto il solleone.

Craxi, ai punti, ha ottenuto un'altra vittoria e questo potrebbe confermare una linea di tendenza del potenziamento della linea del riformismo attivo che ha già ottenuto brillanti

successi, soprattutto con il risultato elettorale del 14-15 giugno. Ma la partita non è chiusa. Dietro l'immagine bonaria e sorridente dell'astigiano quarantatreenne che presiede il governo sono soltanto sopiti i motivi del conflitto che divide la DC dal PSI. Spiace dover constatare che, all'interno del PRI e del PLI, il dibattito sembra favorire quelle linee che più si distanziano dal potenziamento di un blocco laico e riformista più compatto.

Nel PRI Battaglia e Mammi, nel PLI Patuelli e Costa, sembrano tuttavia tratteggiare espressioni di autentica riflessione sul futuro dei partiti laici intermedi fuori dal pensiero di chi crede — per lo più sognando un incubo — di avere ceduto voti a vantaggio del PSI.

All'interno del PSDI dopo la piccola tempesta del dopo elezioni, Nicolazzi si riconferma leader, mentre nel PCI il disgelo postberlingueriano ha partorito Occhetto. Infatti, il vice segretario, lungi dal poter essere etichettato, appartiene ad una componente ortodossa del comunismo italiano e il suo cruccio è soprattutto quello di non essere in grado di tenere uniti tutti i pezzi in fuga dallo scacchiere del realismo storico ed egemonico del PCI all'interno di un più vasto e articolato schieramento di sinistra.

A destra, le cariatidi del MSI, sfogliano il carciofo divisi come son se continuare ad appoggiare sottobanco la DC, o scegliere di aggiornare la cultura della destra nazionale legata an-

cora al culto delle maschere tribali del fascismo sepolto nell'aprile del 1945.

Sono molti, pertanto, i motivi che hanno condotto ad individuare in Gorla una soluzione transitoria.

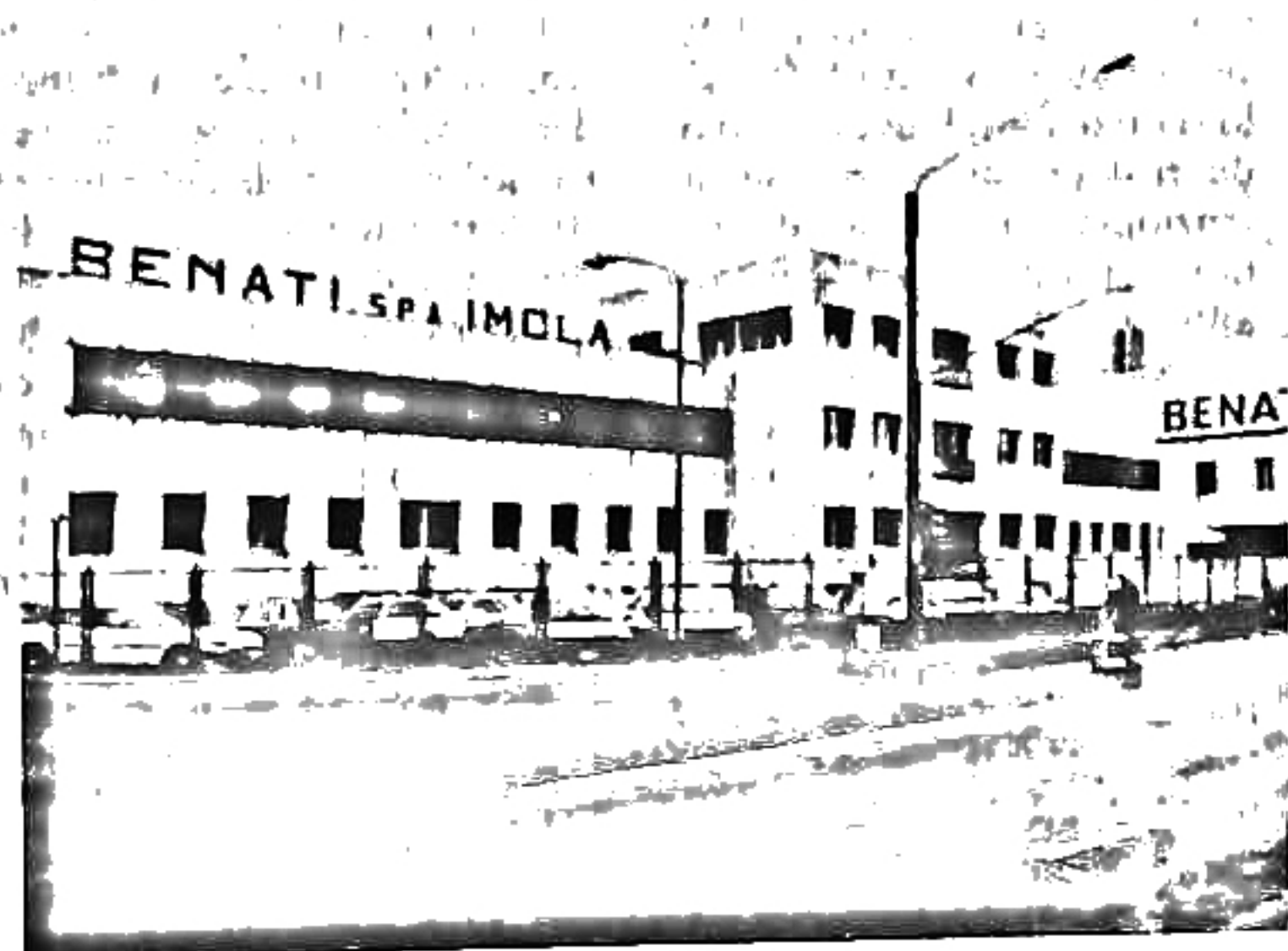
Una volta, al vecchio Nenni, spesso si imponevano scelte in nome di una difesa dell'Italia dai rischi di eversione. Adesso il trucco non funziona più perché l'Italia è più matura e sicura. A chi porta il segno del vantaggio della maggioranza relativa elettorale l'onore della mossa. Non è forse questa la consuetudine negli scacchi dove il bianco muove sempre per primo... ma non è detto riesca a chiudere vincente la partita. Di questi tempi ci sarebbe già la più di un precedente.

La Redazione

26 febbraio 1987: si costituisce la nuova Società della Benati Macchine S.p.A. Al termine dei quattro mesi di gestione della nuova azienda, il presidente Guidalberto Guidi ha esposto la situazione attuale raggiunta dall'azienda appena uscita da un concordato preventivo, nel corso di un recente incontro svoltosi nella sala consiliare del Municipio: investimenti per 35 miliardi di lire possibili per i prossimi tre anni, una previsione di fatturato di 65 miliardi di lire, un aumento dell'organico di 200 unità (personale completamente raddoppiato) e infine l'intenzione di razionalizzare la produzione e di lanciare nuovi modelli del settore movimento terra.

Ed ora le previsioni: la Benati conta di arrivare a 60 miliardi di fatturato quest'anno e a 90 il prossimo, con una

Benati Spa: per l'87 60 miliardi entro il 1988 obiettivo 90 miliardi



Secondo il Presidente Guidi l'industria imolese è in grado adesso di diversificare la sua offerta e tenere il mercato

quota di esportazione circa del 70%, mentre attualmente è la metà. Per cercare di raggiungere i 160 miliardi di fatturato della vecchia Benati, il presidente conta sull'assistenza capillare dell'Atlas Copco (oleodinamica), la ZF (assali) e la Clark (trasmissioni). Anche quello della dimensione è un tema che si ripete a proposito del numero dei dipendenti: in passato erano arrivati ad essere 800, ma i dirigenti attuali sostengono che alla fine dei primi 3 anni di gestione non dovrebbero superare i 450.

Secondo Guidi comunque le uscite dalla produzione sarebbero costituite da prepensionamenti e non da licenziamenti.

Da febbraio, quando ha cominciato a lavorare, alla fine di giugno, la Benati ha ricevuto 26 miliardi di commesse, il 40% dei quali per esportazioni

all'estero, oggi militato all'Europa e al bacino del Mediterraneo, dove la Benati opera attraverso diciotto società di commercializzazione. Comunque Guidi non esclude accordi anche con imprese straniere concorrenti; intanto annuncia novità per settembre al Samoter di Verona e crede nei riflessi positivi che si avranno sull'occupazione e la produzione nei quattro stabilimenti di Imola, Mordano e Portomaggiore. I prodotti verranno sempre più diversificati con particolare attenzione agli allestimenti specifici e alle versioni speciali, come frese per la manutenzione delle gallerie, attrezzature per scavi sottomarini, caricatori per legname.

Troverà la Benati gli utili che cerca per tornare ad essere competitiva?

Un corsivo in trenta righe

Fra etica e morale

Suggerisce un prete, don Gianni Baget Bozzo, acuto commentatore e caustico teologo, che nei paesi cattolici, a differenza di quelli protestanti, si fa una grande confusione fra morale ed etica.

In realtà sentire parlare sempre di questione morale, in Italia, fa venire in mente certe dispute bizantine sulla sessualità degli angeli. Sarà maschio, sarà femmina, dicevano i maestri della verità di tanti secoli fa... e il mistero è rimasto.

A leggere alcune sparate sui

giornali scoopistici si rimane sbalorditi, ma una volta tanto non diamo addosso ai giornalisti e impariamo a togliere polvere e immondizia accumulata nel cortile di casa nostra.

Un primo punto riguarda la questione giudiziaria nei confronti di esponenti del PSI. È vero che il partito del garafano rosso è perseguitato più delle altre forze politiche?

Probabilmente no, anche se in realtà il fatto che alcuni settori della Magistratura e certa

filibusteria politica ed editoriale odia il PSI sia che sia onesto, sia che sia disonesto. Ma esiste anche un'area di simpatizzanti, di militanti, di amici e compagni di strada che non può avere dei socialisti l'immagine di una band-wagon su cui si può saltare sopra credendo che non si faranno più i conti con le leggi dello Stato.

L'Italia è il Paese dove le élites dominanti non concepiscono interventi riformatori del sistema politico, dalla revisione della sempre più imperfetta

legge sul finanziamento pubblico dei partiti, all'abolizione degli strumenti iniqui delle preferenze personali e delle chiusure della vita dei partiti alle minoranze democratiche organizzate.

Tutto questo non è solo per responsabilità del PSI.

Presto verificheremo se la prospettiva riformista riuscirà a farsi carico di una domanda civile e di giustizia.

Nel frattempo dobbiamo guardare in faccia limiti e storture, incongruenze e malver-

sazioni.

La partita con la storia il riformismo la vince se, anche sulla questione morale, riuscirà ad imporre uno stile più consona alle grandi tradizioni di coerenza e libertà che hanno fatto ricco di maturità un paese come il nostro soverchiato spesso da coloro che sognano i tribunali proletari o si richiamano al tempo — mai esistito — quando «caro lei si stava meglio, quando si stava peggio».

Pietro Caruso

CRONACHE DAL CONSIGLIO COMUNALE DI IMOLA

Quando il sole picchia sui banchi del municipio

È filata via liscia come l'olio la prima parte del consiglio comunale del 20 c.m. Il caldo quasi feroce dei nostri pomeriggi (erano le 16 quando il sindaco Grandi ha dato il via alle discussioni) e l'assenza di parecchi consiglieri, (fra gli assenti anche il missino Gurioli, firmatario di una mozione che figurava al 3° posto nell'elenco dei punti in questione) han-

no fatto sì che la discussione ai punti che via via andavano affrontando, risultasse nulla.

Invano il sindaco Grandi invitava i consiglieri all'intervento, che puntualmente non

arrivava. Pur tuttavia le osservazioni del consigliere socialista Domenicali nel parere sulle

proposte relative al piano territoriale infraregionale elaborate dall'assemblea dei comu-

ni, parlano di storture dovute al metodo scelto per l'approccio al P.T.R.

«L'Ufficio di Presidenza si è trasformato da organo di proposta, programmazione e pianificazione in un coacervo di campanilismi e richieste particolaristiche che si è rifuso anche sulla qualità del di-

continua in 2ª pagina

Quando il sole picchia sui banchi del Municipio

battito.

«Non ci sembra che si sia affrontato il messaggio principale del Piano Territoriale Regionale sulla proposta di rafforzamento del Sistema Metropolitano Policentrico».

Secondo Domenicali dal P.T.R. esce poi con forza l'ipotesi di disaggregazione del territorio imolese da Bologna, proponendo Imola centro di distretto e polo dei servizi terziari di un suggestivo «sistema interpolare Imola-Lugo-Faenza».

«Detto questo siamo ora a formulare proposte che debbano far parte integrante del Piano Territoriale Infraregionale dell'Assemblea dei Co-

muni:

Sistema delle acque

Una corretta politica delle acque deve prevedere l'apporto qualificato delle AMI nella salvaguardia e nel corretto utilizzo del ciclo completo della risorsa.

Nel settore agricolo

ci preme rilevare che non si è valorizzato a sufficienza il ruolo del consorzio «Mario Neri» pur in presenza di un valido ruolo da questo svolto è per il raccordo con l'Università e l'ITA «Scarabelli» per la modernizzazione della nostra agricoltura.

Per la viabilità

Il casello autostradale a Castel San Pietro rimane il perno di una soluzione possibile e non immaginata. Inoltre nell'immediato è da sottolineare che deve essere obiettivo prioritario la liberalizzazione dell'Autostrada statale BO-RA. Obiettivo a più lunga scadenza deve esser poi la prosecuzione della tangenziale da Bologna fino a Imola.

Ambiente

L'individuazione nel territorio di un centro per lo smaltimento dei rifiuti tossici nocivi è inopportuna e da non caldeggiare sia per la quantità non imponente dei rifiuti prodotti, sia per la conformazione geologica che renderebbe ardua l'individuazione del sito e per i conseguenti rischi di inquinamento.

Base produttiva

Per la Fiera di Imola intendiamo proporre proposte più specifiche che ci aiutino nella valutazione. Però non possiamo pensare di essere concorrenti con il centro fieristico di Bologna, magari facendo la Fiera del Santoro.

Per ciò che sembra essere la proposta di un mini polo tecnologico; o pensiamo e siamo in grado di realizzare uno nostro valido e qualificato o scegliamo più opportunamente di rapportarci con questo in modo conveniente anche per la nostra realtà produttiva.

Il consiglio fila dritto fino al punto relativo al mutuo per la

ristrutturazione del macello, sul cui argomento il socialista Baganà ha espresso il pensiero del suo gruppo con il voto contrario; così come contraria è stata l'opinione in proposito del consigliere DC Campagnoli che reclama «finalmente un piano chiaro e preciso».

E finalmente prende corpo la discussione sul punto riguardante lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali sul quale il socialista Caprara ha esposto serie argomentazioni con la premessa che i socialisti considerano fondamentale l'adozione su scala regionale del piano per lo smaltimento dei rifiuti (come da L.R. 27.1.86 n. 6). Tre valutazioni vengono esposte da Caprara: una positiva, che si riferisce alla raccolta differenziata, riciclo e riutilizzo dei rifiuti, e due negative, riferite al centro dell'attività di igiene ambientale, in quanto non esiste un referente gestionale ben designato «mancando scelte organizzative ed istituzionali inequivoche e di indirizzo strategico fra Comune, Ami e privati».

Secondo Caprara l'unico dato di novità consiste nell'ipotizzare il passaggio della gestione dal Comune alle AMI. Caprara afferma poi che la Giunta ha elaborato questo piano, senza porlo alla discussione del consiglio comunale, secondo uno studio effettuato dall'Aprica di Brescia costato ben 40 milioni.

Un altro rilievo Caprara lo ha compiuto sul cosiddetto Comparto F che concerne il trattamento dei fanghi solidi e liquidi molto tossici, industriali commerciali ed agricoli.

L'aspetto che induce preoccupazione è che, seppure tra tante incertezze, sembra comunque volere prefigurare la scelta di un impianto per il trattamento e l'innocuazione di rifiuti tossici e nocivi nel territorio imolese per servire anche la parte orientale della Regione.

Prima di acconsentire ad una scelta del genere — che deve responsabilmente indurci a un atteggiamento di grande prudenza ed attenzione — vogliamo esaminare ogni aspetto

dell'iniziativa (tecnico, economico, ecc.) e soprattutto tendiamo valutare, attraverso i risultati di un approfondito studio, l'impatto ambientale che un simile impianto potrebbe avere nel nostro territorio. Su quest'ultimo punto non espresso parere sostanzialmente negativo anche i consiglieri DC Palladini e Feliciani che vorrebbero dare ad Imola un'immagine di città turistica, culturale, ambientale... quest'immagine sposa volentieri l'altra che si vuol dare a Imola pattumiera dell'Emilia-Romagna.

E un'altra domanda si pone il consigliere PSDI Pirazzoli: «non è che la regione intenda scambiare il centro di Montecatone con la mega discarica?»

Infine il repubblicano Fontana, divide la questione secondo l'aspetto tecnico e l'aspetto etnico-morale con invito all'amministrazione comunale ad approfondire il discorso.

V.Z.-Z.L.

Lasciando l'argomento bilancio al compagno Caprara, il consigliere socialista Domenicali ha accentrato il suo intervento sul lato politico della questione ricordando ancora i risultati delle recenti elezioni politiche del 14 giugno scorso, facendo particolare attenzione ai motivi che hanno determinato il successo socialista, successo confermato dalle cifre, che parlano di una crescita di 1.250.000 voti ed il superamento del tetto dei 5.000.000 di voti.

«Si è avviato quindi quell'equilibrio a sinistra tra Pci e Psi; nel 1976 c'era un elettore socialista ogni 4 comunisti, oggi per ogni voto socialista vi sono appena 2 comunisti».

Domenicali ha rilevato poi che nel Psi ci sono elementi importanti come il voto dei giovani che si rivolgono a quella sfera politica che ha dato nuove ragioni per credere nella politica dei valori ad una generazione che la aveva persa.

«Abbiamo raccolto voti e speranza di progresso, per una politica di progresso, voti e aspirazioni riformiste per fare avanzare una politica di cambiamenti e di riforme».

Il successo el Psi vi è stato perché è un partito che non ha posizioni ambigue nei casi della giustizia, della scala mobile, della scuola, del nucleare; e con queste sue posizioni il Partito Socialista ha presentato il conto, ottenendo una risposta positiva dell'elettorato.

Con il voto del 14 giugno anche ad Imola altre tendenze riformiste, di antica tradizione e di nuove progettualità, si sono confermate o si sono fatte avanti con successo.

Fra le dieci città più grandi

Un no al bilancio comunale che è anche politico

Per Gianpiero Domenicali la logica della maggioranza assoluta finisce sempre per produrre inefficienza e arroganza

Bruno Caprara ha motivato le ragioni amministrative e programmatiche del dissenso socialista sui più importanti provvedimenti del bilancio



dell'Emilia Romagna, il Psi imolese come crescita è la quinta, e si attesta al di sopra di città come Piacenza, Reggio Emilia, Forlì e Ravenna.

Certamente non è sempre facile fare una immediata analisi del voto elettorale, ma abbiamo l'impressione che si tenti, da parte del gruppo dirigente comunista imolese, di aggirare con una analisi sbagliata un problema politico difficile da affrontare.

Prima di proporre un'intesa con noi socialisti — ha terminato il capogruppo socialista — è necessario che il Pci compia questa revisione politica nelle parole ma soprattutto nei fatti, partendo dalle istituzioni locali, dalle realtà associative, economiche e sociali, delle quali fa parte e dove, in alcuni casi, detiene la maggioranza delle forze organizzate».

Secondo il consigliere socialista Caprara, il bilancio di previsione di quest'anno pre-

sente elementi anche positivi come uno sforzo di modernizzazione e il tentativo di porre all'attenzione del Consiglio i progetti di attività dei singoli assessorati; «Purtuttavia non siamo disposti a rendere merito alla Giunta monocolora per aver presentato un bilancio in pareggio che è un dovere esteso anche alla chiusura a consuntivo del bilancio stesso».

«Bisogna convenire anche alla luce dei risultati elettorali che rappresentare la realtà degli Enti locali in modo catastrofista e pessimistico non è pagante».

Caprara ha poi «sostenuto che in sette anni sono stati realizzati investimenti per 81 miliardi, di cui 15 nel solo esercizio 1986, 23 per il 1987 e ancor più per il 1988 e 89, e sono veramente tanti».

Passando ai settori si intervento maggiormente emergenti come: problematiche dello sviluppo, problematiche am-

bientali, innovazione nella pubblica amministrazione, interventi socio educativi ed assistenziali «il Gruppo Psi già lo scorso anno li aveva individuati degni di prioritaria attenzione». «E qui sta il dato di novità positivo che ricordavo all'inizio».

«Andando a verificare i contenuti di merito delle singole politiche, dobbiamo però evidenziare varie perplessità e dissensi».

Ad esempio aspirare ad «assetti territoriali più avanzati», rinviandoli di fatto «all'auspicata riforma nazionale dell'ordinamento delle autonomie locali» significa accontentarsi della situazione. «E qui stiamo assistendo ad un progressivo isolamento di Imola e ad una sistematica penalizzazione delle sue «chances» in campo regionale».

«Così come per le istituzioni delle APT la storia rischia di ripetersi per quanto concerne

il Centro nazionale di riabilitazione di Montecatone».

Secondo Caprara tale rischio non si sarebbe verificato se il territorio interessato fosse stato politicamente più rappresentativo e meno marginale nella scala dei valori degli amministratori regionali comunisti.

Per per quanto concerne le problematiche dell'ambiente, Caprara non vede una linea guida e una strategia per la tutela ambientale.

«In sostanza è l'inefficienza e non lo sviluppo a determinare, fondamentalmente, il degrado dell'ambiente».

Infatti, «il rischio di un troppo lento processo di modernizzazione, è il pericolo vero cioè che il policentrismo si trasformi un poco alla volta in provincialismo».

Caprara ha poi rilevato che nel comparto degli interventi socio-educativi esiste una notevole confusione e ha sostenuto che il problema giovanile è indubbiamente centrale per la nostra società locale.

«Già siamo stati colti di sorpresa — ad Imola più che altrove — dal problema droga, cerchiamo che ciò non si ripeta con gli ulteriori fenomeni in cui si concluda il disagio giovanile».

«Permangono ancora dubbi — che vorremmo venissero dalla realtà smentiti — circa la capacità dei nostri poteri locali di governare l'emergenza anziani; e al proposito noi socialisti riproponiamo per l'en-

nesima volta di dar vita ad una struttura ripartimentale che dal punto di vista tecnico possa darvi la problematica gerarchica imolese».

«Resta infine il capitolo dell'innovazione della macchina comunale: era tempo che la Giunta prendesse a cuore questo aspetto, perché senza informatizzare determinate procedure, senza aggiornare il personale professionale non si migliora la produttività nella Pubblica Amministrazione».

Il Consigliere dell'Edera Gianfranco Fontana ha contestato il bilancio comunale «che potrebbe essere più in attivo senza certe spese inutili» si è augurato un miglioramento della vita nell'ambiente con il privilegio alla cultura.

Il missino Gurioli ha attaccato su tutti i fronti: «il bilancio consuntivo al 30/6 è indice di confusione»; l'autodromo che tortura i cittadini con tutti gli inquinamenti; l'agricoltura e il centro storico privo di parcheggi. Poi il mercato coperto troppo costoso.

Dopo aver disapprovato la discussione al bilancio consuntivo a metà anno, il consigliere Dc Palladini ha accettato il suo discorso sulle scelte per riqualificare l'apparato pubblico, la pianificazione territoriale e la valorizzazione delle capacità locali in tutti i settori.

Anche Pirazzoli (Psdi) ha contestato il ritardo sulla discussione del bilancio ed ha sostenuto che «per il bene pubblico occorre contenere certe spese ed ampliarne certe altre». Si è poi augurato un riordino istituzionale «della nostra realtà con più autonomia per Imola».

V.Z.-Z.L.

Impresa Edile SO.G.E.I.
Amministratore Unico MONTANARI GIUSEPPE
Via Verdi 4 Imola - Tel. 0542/24365

VENDESI con riscaldamento autonomo

- Imola - Via S. Francesco - Villette indipendenti (bifamiliari) (finiture signorili).
- Imola - Via Turati - Capannoni - Appartamenti - Uffici.
- Imola - Pedagna Ovest Centro - Appartamenti: mq. 54 - 75 - 92 - 118.
- Imola - Via Punta - Terreno mq. 3000 con villetta 2 piani + torretta.
- Affittasi locali uso ufficio/ambulatorio Imola - Via Rossini (Pedagna Ovest Centro)

MUTUI AGEVOLATI E AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

Macchine e impianti per l'industria ceramica

Linee complete per la fabbricazione di tappi a vite e a corona

SACMI

SACMI COOP. - Via Selice, 17/A - 40026 IMOLA (Italia) - Tel. 0542/26460 - (10 linee) - Telex 510342
SACMI IMPIANTI S.p.A. - Via Amadei, 8 - 20123 MILANO (Italia) - Tel. 02/809811 (5 linee) - Telex 321178

Assemblea Socialista Imolese: dopo i brindisi al lavoro nell'assise del 9 luglio il Segretario Domenicali rilancia i temi di iniziative del Partito fino all'obiettivo delle amministrative del 1990. Un solo monito: fare ancora meglio

Sintesi degli interventi di Carlo Bacchilega, Claudio Crisafulli, Augusto Fanti, Gennaro Mancino.

Con il 14,3% alla Camera dei Deputati abbiamo raggiunto il più alto risultato elettorale dalla scissione di Palazzo Barberini del 1947 (nel 1958 raggiungemmo il risultato del 14,2%, nel 1968 PSI-PSDI unificati superammo l'attuale risultato dello 0,2%, con queste parole Gian Piero Domenicali apriva con la sua relazione i lavori dell'Assemblea Socialista Imolese.

Soprattutto è bene dire che il risultato elettorale ha chiaramente e in modo inequivocabile dato una risposta ad una oppressione, durata tutto il periodo della campagna elettorale e cioè l'oppressione del sorpasso comunista alla DC. Un'altra considerazione va sviluppata: l'attuale gruppo dirigente eredita nel 1976 un partito al 9,6%, un partito in svendita destinato a perire nell'abbraccio del compromesso storico tra DC e PCI, oggi si inverte la tendenza portando il PSI al successo elettorale del 14 giugno.

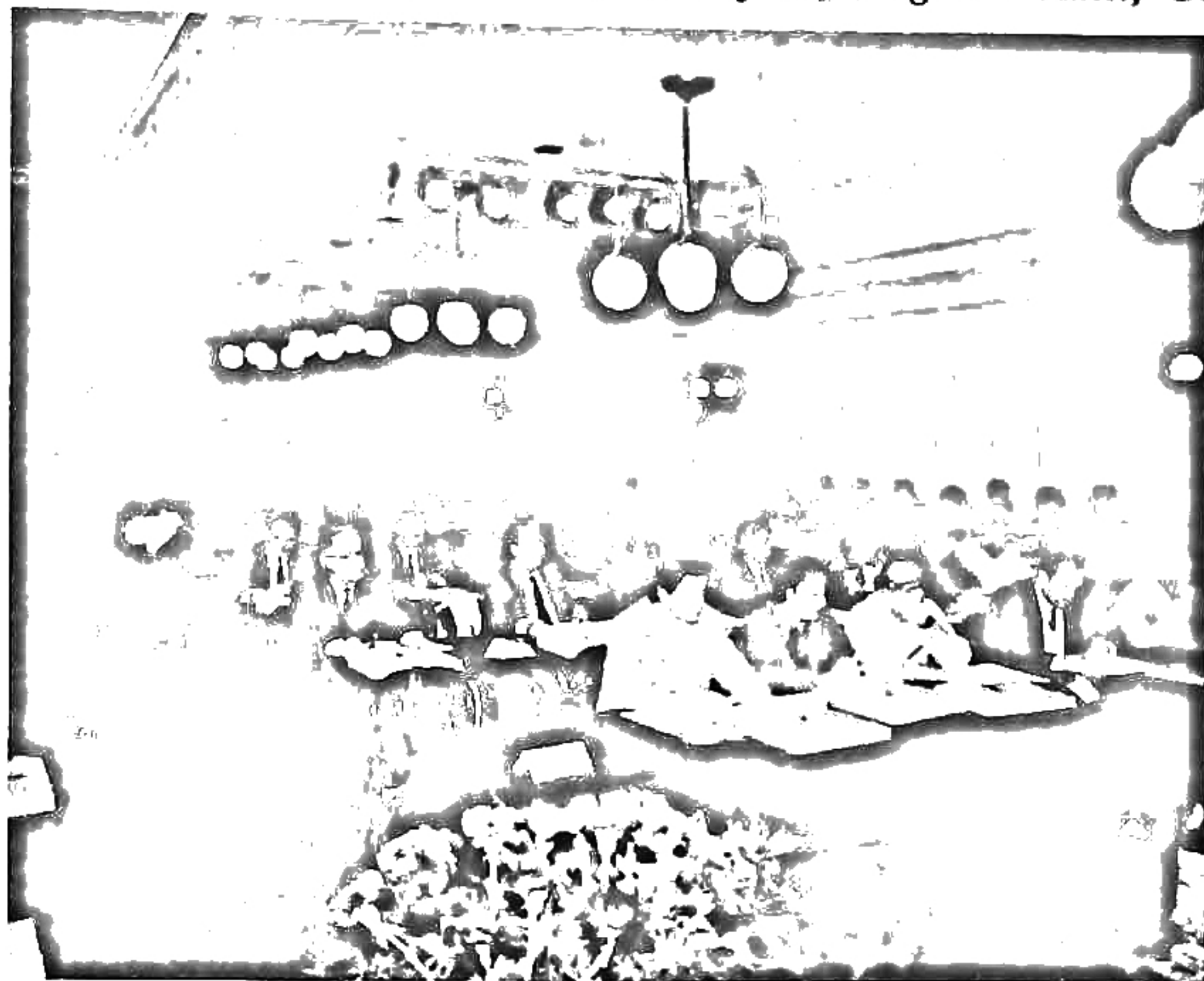
La crescita socialista è stata una crescita omogenea in tutto il Paese, con punte più elevate in alcune Regioni (Lombardia, Lazio, Liguria, Friuli-Venezia Giulia) ma pure l'Emilia Romagna ha registrato un grande risultato elettorale.

IL VOTO DEI GIOVANI

Nel voto al PSI vi sono elementi importanti, il primo il voto dei giovani. Già nel congresso di Rimini, si raccolsero elementi di una maggiore attenzione dei giovani verso il PSI, i temi della scuola, del nucleare, dell'ambiente, mischiati con l'azione del governo socialista ha permesso l'adesione di un'alta percentuale del voto giovanile al PSI (26% un risultato record).

Il voto giovanile è un voto di «rinnovamento» svolto dagli apparati, libero dalle tentazioni ideologizzate e onnicomprensive, un voto che ha voluto privilegiare gli individui, i loro bisogni, le loro pretese rispetto ai ruoli che promuovono gruppi, interessi.

Se oggi in Italia i giovani si rivolgono a quella sfera politica che negli anni ha dato risposte ai mali congiunturali e nuove ragioni per credere nella politica dei valori concreti, una generazione che fiducia aveva perso, significa che siamo di fronte ad una nuova frontiera che può non sedimentarsi soltanto all'indoma-



ni di un risultato elettorale, ma può consolidarsi incoraggiata dal neo-riformismo in atto.

VOTI CHERITORNANO

Importante è pure il voto al PSI di voti tradizionali e non di elettori comunisti, voti che ritornano, dopo che Togliatti andò a mettersi nel campo del vicino.

PSI-PSDI PARTITO RADICALE

Il partito fa bene a valutare attentamente il risultato tenuto al Senato, non dobbiamo certamente dare un giudizio frettoloso e negativo, indubbiamente non è stato un buon risultato elettorale l'accordo «PSSR», ma sono convinto che sia comunque un buon risultato politico, come è stato detto da Bettino Craxi dobbiamo uscire dalla logica di un ragionamento esclusivamente partitico per costruire un confronto e un'area riformista con i socialdemocratici, i radicali, i verdi ed altre forze politiche.

AD IMOLA FORTE CRESCITA

Ad Imola: il miglior risultato dal 1963 ad oggi e la più alta percentuale (11,85%).

Imola + 2,8%, + 1.475 voti; Comprensorio + 2,4%, + 2.100 voti. Ad Imola abbiamo raccolto voti dal PCI, dal PSI, anche dal PRI e dai giovani.

Il PCI ha perso sui Verdi, sul MSI, su DP, sulle liste dei cacciatori.

Ad Imola i socialisti ottengono il quinto miglior risultato ottenuto dal PSI nelle 10 città con più elevata densità di popolazione dell'Emilia Romagna, abbiamo superato nel risultato città con alta presenza socialista come Parma e Piacenza, e città come Forlì, Ravenna e Reggio Emilia.

Con questo risultato abbiamo raggiunto un ulteriore obiettivo di crescita del PSI ad Imola, e a settembre dobbiamo predisporre una iniziativa politica che abbia come obiettivo il rafforzamento del risultato politico del 14 giugno nelle elezioni amministrative del 1990.

OBBIETTIVO AMMINISTRATIVE 1990

La linea politica del 3° Congresso della Federazione Socialista del marzo di quest'anno ha ulteriormente sostenuto e realizzato, non dobbiamo costruire cartelli di opposizione, dobbiamo lavorare dai banchi della opposizione perché nel 1990 si creino le condizioni di un governo senza nessun partito detentore della maggioranza assoluta.

Raccogliendo l'invito del compagno Craxi cercherò anche a Imola di essere all'altezza della nuova situazione sapendo che dovremo lottare di più, lavorare di più, essere

coerenti con le posizioni assunte prima e durante la campagna elettorale e con la consapevolezza dei nuovi obiettivi che ci siamo posti, con il contributo dell'attuale gruppo dirigente, e con nuovi amici e compagni che arricchiranno l'attuale gruppo dirigente potremo senz'altro farcela.

Carlo Bacchilega

Dopo aver richiamato i risultati positivi ottenuti sia a livello nazionale che locale si è soffermato sulla necessità di mantenere e possibilmente migliorare questa affermazione elettorale anche nelle prossime elezioni amministrative del 1990.

Anche se storicamente il dato delle amministrative è superiore a quello delle politiche, e l'effetto di trascinamento nazionale senz'altro influisce sul dato locale, l'impegno che il PSI imolese dovrà approfondire per il consolidamento del dato odierno dovrà essere molto elevato, attivando e rivalutando le strutture interne del partito (sezioni e dipartimenti), strumenti indispensabili per qualificare le elaborazioni e le proposte da porre all'attenzione dei cittadini e delle forze politiche e sociali della nostra realtà.

Concludendo il compagno Bacchilega ha toccato il problema della questione morale; argomento delicato e non privo di tranelli, ha detto, dove occorre distinguere il facile quanto dannoso moralismo, che fa di ogni refolo una tempesta, dal problema di chi usa il Partito come un'agenzia di affari, è il fatto senz'altro morale, che certa magistratura pur di far notizia cerca e trova il «ladro-socialista» di turno per dare un pasto ai mass media, pronta poi, quando lo scopo è stato raggiunto, a fare le proprie scuse.

Claudio Crisafulli

Concorda nell'analisi sul voto in riferimento, soprattutto al dato nazionale. Riafferma la necessità che per mantenere ed accrescere tale risultato è indispensabile un'azione unitaria di tutto il partito, indipendentemente dalle diversità che esso oggi esprime al suo interno. Superamento, quindi delle correnti e coinvolgimento delle forze migliori che il partito può e deve esprimere in vista delle elezioni del 1990.

Suggerisce una linea di prudenza e non di aperto scontro con il PCI, anche se l'obiettivo di spingere i comunisti al di sotto del 50% è realistico. A tale proposito avanza anche una ipotesi di rientro al Comune di Imola allo scopo di non lasciare ai comunisti spazi e possibilità di reale accrescimento delle loro posizioni. Tale richiesta di riflessione su tale accrescimento delle loro posizioni, Tale richiesta di riflessione su tale argomento nasce anche dalla esigenza che il PSI possa raccogliere frutti positivi da una diretta responsabilità amministrativa, e non solo nel Comune di Imola, così che potrebbe raccogliere, nel 1990, consensi su cose fatte e non su semplici operazioni di opposizione politica.

Augusto Fanti

La vittoria socialista nelle elezioni politiche porta un nome chiarissimo: quello di Bettino Craxi, e rappresenta il ri-

sultato di una lungimirante azione politica iniziata nel 1976 con l'assunzione della Segreteria del Partito e del lavoro tenace, intelligente, coraggioso di quattro anni di Presidenza del Consiglio durante i quali l'Italia è uscita da una crisi decennale, ha raggiunto nuovi primati economici e produttivi e un ruolo internazionale quale non aveva mai avuto in passato. Anche localmente il risultato è stato buono, in linea con la media nazionale; il nostro compiacimento, in particolare, è rivolto agli on.li Babbini e Piro a cui aguriamo sinceramente buon lavoro. Ma non possiamo attardarci oltre nei festeggiamenti.

Il Partito deve aprire una importante fase di riflessione diretta a consentire le opportune verifiche e, a questo scopo, riteniamo utile che il confronto sui problemi dell'autonomia delle istituzioni imolesi si realizzi unitamente ad una assise del Partito che investa le problematiche dei Governi locali, dei risultati raggiunti, dei temi programmatici e delle prospettive che si aprono all'azione del Partito. Infatti, se l'obiettivo è comune e chiaro, bisogna che il Partito tutto individui al meglio le strategie più congrue per realizzarlo.

Gennaro Mancino

La crescita su tutto il territorio nazionale ha consentito al PSI di raggiungere il massimo livello storico del suo consenso elettorale.

A questo risultato ha contribuito in modo sostanzioso l'Emilia-Romagna aumentando la propria rappresentanza nei due rami del parlamento del 50% rispetto al 1983.

Grande valore politico il risultato ottenuto in questa Regione roccaforte comunista poiché è da queste realtà che passa il riequilibrio tra le forze della sinistra. Io fui uno di coloro che sostenne che la nostra scelta di opposizione costruttiva doveva essere portata avanti sino alle amministrative del 1990. Condivido il modo con cui il segretario Domenicali nella relazione ha evidenziato, il rimanere alla opposizione fino alle prossime elezioni amministrative.

RINO GIACOMETTI
Via Turati, 5 - Tel. (0542) 34536-34878 Imola

- Impianti idro-termo-sanitari
- Impianti elettrici
- Impianti energia solare
- depurazione acqua
- condizionamento aria
- concessionario bruciatori BALTUR
- arredamento bagni - esposizione

Assistenza
Manutenzione
Installazione

Incubatoio «SELICE»
della AVICOLA SELICE S.p.A.
S.S. 610, Selice, 1/b - Tel. (0542) 51010-51079 - 4 linee RUBANO (BO)
Cap. Sociale L. 4.374.000.000 (int. versati)

PULCINI SUPER PESANTI
HUBBARD E A.A.R.

Centri di moltiplicazione:
■ Via Colombarone Canale, 1 - Tel. 0542/51070 - Bubano ■ Via Viazza, 2 - Tel. 0542/51173 - Bubano ■ Via Valentona - Tel. 0542/51517 - Mordano ■ Via Aralda Coppe - Tel. 0542/51517 - Mordano ■ Via Rondanina - Tel. 0542/76511 - Imola

TUTTI GLI AUTENTICI PRODOTTI «SAINT GOBAIN»

La doppia finestra è una spesa superata
Siamo in grado di montare su infissi di legno già esistenti un PROFILO BREVETTATO con Vetrocamera

BIVER® e Climalit®

spessore mm. 20/21, senza modificare l'estetica esterna, con la comodità di pulire un solo vetro evitando la condensa, cosa che con la doppia finestra è impossibile.

CRISTALLI Temperati, Antisfondamento, Antiproiettile, Antimazza, Box Doccia.

LAVORAZIONE PROPRIA Cristalli e specchi per l'Edilizia e l'Arredamento

vetreria imolese
di BASSI & FRANCESCHINI
IMOLA - Via XXV Aprile, 17
Tel. 22403

1932: Viene fondata in Imola la

cefla

3 VOLTE LEADER

- ARREDAMENTI PER NEGOZI
Arredamento per ipermercati, supermercati e negozi in genere. Centri commerciali, cash and carry, aree a libero servizio. Banche cassa con o senza scanner. Sale di preconfezionamento e magazzini
- IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI
Impianti di condizionamento, riscaldamento, idraulici civili e industriali. Impianti con fluidi di processo industriale. Impianti di cogenerazione, pompe di calore a recupero energia.
- IMPIANTI DI VERNICIATURA
Impianti automatici di verniciatura del legno. Sistemi di essiccazione vernici a raggi ultravioletti, infrarossi ad aria calda. Forni di essiccazione in linea, verticali e multipli.

CEFLA s.r.l. - 40028 IMOLA (BO) Via Selice, 102
Tel. (0542) 26540 - telex 51118



Cinema

Memorial Rossellini. Tutto quello che si deve sapere su di un grande maestro

Dieci anni dopo la sua morte Lino Micciché ricorda Rossellini con poche, ma commosse parole e incita prima ancora che amarlo od osteggiarlo, a studiarlo e a capire l'essenza più intima e riposta del suo percorso narrativo e cinematografico. Parliamo di narrazione perché di Roberto Rossellini molte sono le cose che possono essere dette e non tutte esatte. Per questo per «la lotta» vogliamo riproporre alcuni passaggi salienti di una cronaca del Convegno su «Tutto Rossellini» tenutosi dal 21 al 23 giugno a Pesaro.

Nel corso della prima giornata, presieduta da Lino Micciché e Adriano Aprà, ci sono state le relazioni dello studioso americano Tag Gallagher (autore di una monumentale autobiografia rosselliniana) e del critico francese Alain Bergala, mentre Giampiero Brunetta ha svolto una sintesi del seminario su Rossellini da lui coordinato (sui film «La nave bianca», «Un pilota ritorna», «L'uomo dalla croce»).



Ma a sottolineare la statura e l'interesse internazionale di Rossellini, si sono succedute nei giorni successivi le relazioni di altri tre critici stranieri: il tedesco Rainer Ganzer, l'inglese Peter Wollen e lo spagnolo José Luis Guerner.

Nella sua relazione Tag Gallagher ha parlato di Rossellini, soprattutto in rapporto al neorealismo, che a distanza di anni continua a essere un «ogget-

to misterioso». «Con il suo cinema Rossellini ha incarnato meglio che ogni altro autore i temi del reorealismo — ha detto Gallagher — ma li ha anche sempre trascesi, non ingabbiandosi mai in formule stilistiche e in verità preconfezionate».

Più specialistico il contributo di Alain Bergala che, partendo dall'analisi della prima sequenza di «Viaggio in Ita-

lia» ha dato una suggestiva lettura dello stile e del metodo espressivo di Rossellini. Sempre nel corso della prima giornata ci sono state le testimonianze di Marcella De Marchis, la prima moglie di Rossellini («Roberto era un uomo che amava profondamente la pace, e questo si vede anche nei film definiti di propaganda bellica. Vedendoli, a nessuno verrebbe in mente di arruolar-

si», ha detto con la voce rauca dall'emozione); di Carlo Lazzari che ha ricordato alcuni inediti episodi sulla lavorazione di «Germania anno zero» di Jean Rouch.

Ma il modo migliore di rendere omaggio a Rossellini è studiarlo. Lo ha detto Micciché ricordando lo stato pietoso in cui si trovano molte copie dei film di Rossellini, molti dei quali rischiano di essere perduti per sempre. In Italia qualcosa si è fatto (ad esempio il recente restauro di «Giovanna al rogo» ad opera dell'Ente Gestione Cinema, o le iniziative stesse promosse dalla Mostra del Nuovo Cinema), ma molto resta da fare.

Intanto, la direttrice del Dipartimento Film del Museo di Arte Moderna di New York ha annunciato, nel corso del convegno, l'intenzione di costituire un Archivio di tutti i film di Rossellini. E di questo progetto noi siamo modestamente impegnati ed entusiasti.

Alba Bafani



Scaffale

L'inguaribile malinconia. Il fascino di Joseph Roth

Mi allontano dalla *bagarre* dei giovani scrittori (nostrani e stranieri; minimalisti, massimalisti, sessantottini, rifluti, sperimentalisti con molta voglia di affermarsi e poche cose da dire) e mi immergo nelle pagine suggestive del più accorto cantore della *finis Austriae*, Joseph Roth.

Tre generazioni di von Trotta, le cui vite si snodano parallelamente a quella dell'impe-

ratore Francesco Giuseppe e a volte l'incrociano, servono all'autore per tratteggiare, ne *La Marcia di Radetzky*, il declino e la morte dell'impero asburgico.

I tre protagonisti sono il luogotenente Giuseppe von Trotta, noto come l'eroe di Solferino per aver salvato la vita al giovane imperatore nella battaglia contro i francesi, il figlio Francesco, funzionario modello della burocrazia imperial-regia, e il nipote Carlo Giuseppe, che dall'età di dieci anni non conosce altro che la vita militare e non formulare pensieri se non secondo il frasario militare.

I von Trotta sono esemplari significativi di un'epoca in cui l'autorità (da quella dell'imperatore a quella dei padri) stabiliva moduli indiscussi di comportamento. Ci si scriveva a scadenze fisse, prestabilite, ponendo l'intestazione a quattro dita dal margine superiore del foglio e a due da quello laterale; la passeggiata mattutina e la partita a scacchi pomeridiana del sottoprefetto von Trotta rispettavano orari e modalità rigidissime; i pranzi domenicali presentavano sempre lo stesso menù, d'inverno e d'estate, anno dopo anno. Le stazioni ferroviarie e i caffè

erano tutti uguali, sia che si trovasse a pochi chilometri da Vienna o al confine con la Russia. Tutto questo dava un senso rassicurante di stabilità e faceva sì che uno fosse di casa a Zagabria come a Brno o a Vienna; inoltre permetteva alla gigantesca macchina imperiale, che abbracciava tanti e così svariati popoli, di funzionare senza intoppi.

«Ma già la morte invisibile incrociava le sue mani ossute sopra i bicchieri dai quali spavalidamente bevevamo», dice il giovane ufficiale Francesco Ferdinando von Trotta, terzo cugino di Carlo Giuseppe e protagonista di *La Cripta dei Cappuccini*.

Alcuni di quegli svariati popoli sono infatti diventati irrequieti, il Grande Vecchio non è più che un simulacro di autorità, i figli cominciano a trasgredire alle disposizioni dei padri. Basta poco per accendere la miccia fatale; vi provvede l'assassino del principe ereditario Francesco Ferdinando, a Sarajevo.

Dal quel momento tutto precipita: lo scoppio del conflitto mondiale, la morte dell'imperatore, la sconfitta, la disgregazione dell'impero e dell'individuo. Per Musil nasce un nuovo tipo d'uomo

(«L'uomo senza qualità»); per Roth finisce un mondo: «dopo la grande guerra che giustamente a mio parere viene chiamata «guerra mondiale», non già perché l'ha fatta tutto il mondo ma perché noi tutti, in seguito ad essa, abbiamo perduto il mondo, il nostro mondo...».

Mentre Musil analizza con la lucidità e il distacco del matematico la scomparsa dell'uomo tutto d'un pezzo, coerente e riconducibile, e la nascita del nuovo individuo disintegrato e privo di centro, Roth dedica al suo mondo perduto una struggente orazione funebre, densa di pathos e di umanissima pietà.

Il suo era un mondo in cui «se uno veniva cancellato dal numero dei terrestri, non veniva subito un altro al suo posto per far dimenticare il defunto, ma restava un vano dove egli mancava... Tutto ciò che cresceva aveva bisogno di un lungo periodo di tempo per crescere e tutto ciò che spariava aveva bisogno di un lungo periodo per essere dimenticato. «Perfino il vecchio domestico Jacques, una volta morto, non può più essere dimenticato né sostituito. I Trotta sono incapaci di chiudere le porte sul passato, sia pubblico che pri-

vato. «Carlo Giuseppe aprì una volta l'armadio. Lì brillava la sciabola di Max Demant, l'amico morto. Nel baule vi erano i ricordi del vecchio Jacques accanto alle lettere della defunta signora Slama...». Un vero reliquiario, che insieme al ritratto del nonno (l'eroe di Solferino) e alle note dalla marcia di Radetzky, tiene aganciato il giovane ufficiale al passato, paralizzandolo.

Che posto dovrebbe occupare un uomo come lui nel mondo del dopoguerra, dove le regole del vivere sono tutte sconvolte? Nessuno. E infatti Carlo Giuseppe muore opportunamente nelle prime settimane del conflitto. Meno opportunamente suo cugino Francesco Ferdinando, malgrado l'omonimia con lo sfortunato principe ereditario, non muore. Sfoga il suo rimpianto compiendo frequenti visite alla cripta dei Cappuccini «dove giacciono i miei imperatori, sepolti in sarcofagi di pietra», e nell'alba che segue l'ingresso delle truppe germaniche in Vienna nel '38, mentre il lampionario spegne i fanali e il frate cappuccino lo informa che la cripta è chiusa, si chiede sconconsolato: «Dove devo andare ora, io, un Trotta?»

Nemmeno Roth seppe più dove andare e cosa fare. Incapace di adattarsi al nuovo mondo, tentò di fuggirne attraverso l'alcool. Come Carlo Giuseppe von Trotta che «beveva alcuni bicchierini di acquavite e subito si sentì familiarizzato con la sua impotenza», forse anche lui sperava che l'alcool lo aiutasse a familiarizzarsi con il proprio disadattamento.

Vorrei aggiungere due parole sullo stile di Roth, che è semplice, disadorno, quasi dimesso, ma con vette di essenzialità esemplare: «Dormi tranquillo; credeva di aver passato la prova peggiore. Non sapeva, il vecchio signor Trotta, che il destino gli preparava croci più amari, mentre dormiva. Vecchio era, e stanco, e la morte lo aspettava di già, ma la vita non lo lasciava ancora libero. Come una padrona di casa crudele, ella lo teneva forte a tavola perché non aveva ancora assaggiato tutto l'amaro che era stato preparato per lui».

r.i.f.
JOSEPH ROTH - *La Marcia di Radetzky* - Longanesi - L. 18.000

La Cripta dei Cappuccini - Bompiani - L. 5.500



Musica

Scelti per voi due fra i ghiotti piatti di «Jazz in Rocca» giunta alla seconda e felice edizione

La biografia di Armando Anthony (detto Chick) Corea è ricca di episodi musicali felici, di collaborazioni prestigio-

se, di esperienze straordinarie. Così l'Elektric Band non è altro che l'ultima splendida creazione del pianista americano.

Nato nel 1941 a Chelsea, Massachusetts, Corea ha un curriculum straordinario. Nel 1965 suona con il flautista Herbie Mann, nel 1967 con Dizzy Gillespie e Stan Getz; nel 1968 incide il suo capolavoro «Now he sings, now he sobs» in trio con Miroslav Vitous e Roy Haynes, grande album di tecnica pianistica che privilegia l'improvvisazione. Poi entra nel gruppo di Miles Davis, con il quale incide dischi importanti come «Filles de Kilimanjaro», «In a silent way», «Bitches' brew», «Live at the Fillmore East» e «Live evil».

Con Davis, Corea suona in prevalenza il piano elettrico. Nel 1970/71 forma il quartetto «Circle» con Anthony Braxton, Dave Holland e Barry Altschul. Dopo lo scioglimento del gruppo incide «Piano improvisations» dove offre un saggio della sua grande tecnica pianistica. Dopo alcune collaborazioni con, tra gli altri, Joe Farrell, Elvin Jones e Gary Burton, nel 1973 Corea forma i Return to forever



gruppo di fusion che avrà grande successo e che si caratterizzerà, dopo alcuni mutamenti di organico, per la presenza di Lenny White, Al Di Meola e Stanley Clarke. Il successo dei Return to forever è internazionale e i dischi sono vendutissimi ovunque, Italia compresa.

Ma Corea non cessa la sua attività da solista e dischi come «My spanish heart» e «Secret agent» sintetizzano bene il discorso musicale di un artista che suona bene sia il pianoforte che le varie tastiere elettroniche e che non si stanca di sperimentare. Riprende la col-

laborazione con Gary Burton, riforma il trio con Vitous e Haynes con i quali incide dischi straordinari (Trio music) doppio album con brani di Monk), suona in sestetto, si esibisce in concerti di musica classica, incide con il flautista classico Steve Kujala. La sua attività concertistica è equamente divisa tra queste varie esperienze.

Lo scorso anno ha esordito con l'Elektric Band, formata dal batterista Dave Weckl, dal bassista John Patitucci e dal chitarrista Carlos Rios.

Il concerto del 16 luglio non poteva bucare, nonostante la

complessità del suo messaggio musicale.

Quello con l'Art Ensemble of Chicago l'8 luglio è stato un appuntamento di prestigio: il quintetto americano è ritornato ai concerti, dopo un'assenza di qualche anno, con la formazione originaria che ne ha caratterizzato la storia. Non a caso la «prima» nazionale del concerto dell'AEOC si è tenuta a Imola alla seconda edizione di «Jazz at the rock», rassegna che non poteva iniziare meglio. Ha scritto infatti Robert Palmer, autorevole critico: «Quando la storia del jazz negli anni settanta sarà scritta l'Art Ensemble sarà considerato come il gruppo più importante di questo decennio». Ma l'attività del gruppo «copre» un arco di tempo, che abbraccia tre decenni, essendo sorto tra il 1967/68, e proprio «la terza decade» (The third decade) è il titolo dell'album pubblicato dall'Ecom nel 1985, quasi a sottolineare la continuità di presenza nel panorama musicale. L'Art Ensemble ritorna con gli splendidi musicisti che sono ormai dei protagonisti: Lester Bowie, Joseph Jarman, Roscoe Mitchell, Malachi Favors e Don

Moye. Personaggi che in questi anni hanno dato prova, in svariati progetti, della classe della loro ricerca musicale ed espressiva, ma è nel nucleo dell'Art Ensemble che riescono a scuotere l'ascoltatore prima e poi lo spettatore. Il gruppo da sempre ha propugnato il superamento di schemi ed etichette, offrendo uno spaccato sonoro a 360 gradi, denso di riferimenti in un mondo culturale che va dallo swing all'improvvisazione, dal bebop alla teatralità vera e propria. Tutto questo non con approssimazione ma con la consapevolezza e la volontà di suonare «la musica», come a più riprese hanno dichiarato gli artisti stessi. È noto il pittoresco abbinamento dei musicisti sulla scena: le maschere dipinte sul volto di Moye, Jarman e Favors in contrasto con Mitchell e Bowie che, viceversa, non le sono. Il concerto così assume una dimensione teatrale, a volte di nonsense, quasi un dialogo tra le due facce di una stessa personalità. Ma la musica non è mai in secondo piano: anzi il polistrumentismo dei singoli componenti, davvero notevole, consente di arrivare ad esplorare sempre nuove forme sonore.

L'artigianato imolese pensa alla strategia che consentirà di guardare con più fiducia agli anni '90

La ripresa economica italiana del periodo 1983-1986 ha visto la media e grande industria recuperare efficienza, produttività e profitti ottenuti introducendo innovazioni nella gestione aziendale.

Anche nell'artigianato si è assistito ad una ripresa ma se questa è dovuta a propria energia o essa è indotta o a traino della grande impresa, è difficile rispondere.

Le piccole imprese dimostrano poche capacità di guidare e spesso di percepire i mutamenti di tipo strategico e sono destinate a subire riflessi in relazione agli spazi produttivi e di mercato.

L'artigianato è una componente economica molto diversificata e pertanto sarebbe errato fare delle analisi esclusivamente di tipo industriale manifatturiero.

Anche se i ritmi di nascita del settore non sono più quelli

di qualche anno fa, oggi il dato che emerge è il verificarsi di mutamenti più qualificativi che quantitativi nel quale però si manifestano i problemi e le tensioni di una nuova rivoluzione industriale.

Un altro aspetto del settore artigianale che occorre considerare è quello occupazionale: nel 1986 c'è un dato positivo del 10% circa rispetto all'anno precedente, cosa che non si è verificata nella grande industria. Ciò deriva da una ripresa delle assunzioni (operai e apprendisti), flessione degli impiegati, stazionarietà del numero dei titolari e dei soci.

I motivi della ripresa occupazionale sono vari tra cui la ripresa economica di alcuni settori e vantaggi ottenuti in sede legislativa.

Le imprese artigiane pertanto costituiscono un comparto fondamentale per l'economia del paese, eppure, per molti anni, un settore che dà un contributo di primo piano nella tenuta dell'occupazione e della produzione, ha incontrato ostacoli nel trasformare il suo peso economico in un equivalente peso politico.

Solo in occasione della passata legislatura gli artigiani, attraverso la consultazione delle loro rappresentanze di categoria, per la prima volta hanno potuto esporre il loro punto di vista sui problemi specifici della categoria e su quelli generali del paese.

Da quel coinvolgimento, che le Associazioni artigiane giudicarono di primaria importanza politica, non ne è purtroppo derivata una auto-

matica risoluzione di tutti i nodi affinché il settore potesse continuare a svolgere il ruolo primario che ha svolto in passato per l'economia.

Ma non si può sostenere che quello sia stato un avvenimento senza conseguenze: anche gli artigiani hanno beneficiato degli effetti positivi dell'economia.

Sono stati risolti problemi importanti: dopo dieci anni di attesa si è arrivati ad approvare la legge 443/1985 (legge quadro per l'artigianato); è stato istituito il Fondo Nazionale per l'artigianato per finanziare progetti speciali; la legislazione sui contratti di formazione lavoro. Tutti provvedimenti di fonamen-

te importanza per il settore dell'artigianato e per le sue future prospettive di sviluppo.

Ma affinché queste future prospettive di sviluppo possano realizzarsi vi sono ancora delle questioni che è necessario risolvere: soluzione dei problemi in campo previdenziale e assistenziale, soluzione dei problemi di disciplina giuridica delle attività della categoria, politica delle locazioni degli immobili ad uso artigianale, riforma dell'Artigianocassa, riforma della politica fiscale, ecc.

A circa dieci anni di distanza dalla riunione dove emerse per la prima volta l'idea dell'autonomia della C.N.A. della zona imolese, si è svolta

all'Hotel Olimpia il 2 luglio u.s. la prima conferenza di organizzazione, dove l'argomento centrale della manifestazione è stato appunto il problema dell'autonomia istituzionale.

Ha aperto i lavori il presidente della C.N.A. imolese Antonio Bassi, ha svolto la relazione introduttiva Claudio Resta, vice segretario della zona imolese; sono state svolte comunicazioni da Gianni Marabini sui servizi, Pasquale Salvini, sulle strutture verticali e Renato Volta sulla partecipazione.

Dopo diversi interventi di artigiani che hanno dato il loro contributo al dibattito, i lavori sono stati conclusi da Glauco Cavassini, della giunta esecutiva regionale della C.N.A.

La realtà artigianale imolese (6.000 imprese delle quali 1.800 associate alla C.N.A.) richiede una capacità di intervento puntuale dell'associazione in modo che essa possa sviluppare una iniziativa politica adeguata.

L'autonomia istituzionale potrà creare le condizioni e portare ad una maggiore qualificazione della C.N.A. imolese, uno sviluppo ulteriore accrescendo il consenso nelle categorie ed un maggiore peso politico nella società imolese.

L'avvio di questo processo è avvenuto dopo un confronto con l'Associazione Provinciale ed il Comitato Regionale e sarà governato in pieno accordo con la struttura provinciale.

Ciò comporterà l'assunzio-

ne della piena responsabilità politica degli organi dirigenti della C.N.A. in materia di politica finanziaria (è prevista nel 1988, l'autonomia finanziaria), dei servizi e delle consulenze sempre più necessarie in un sistema economico complesso come quello attuale.

Non va dimenticato inoltre che C.N.A. è un sindacato di imprese e come tale non può prescindere dall'avere valide strutture a livello settoriale, come primi momenti di approccio con la categoria, di analisi e di risposta sindacale: la presenza in zona delle federazioni è quello di dare risposte immediate alle imprese sia per gli aspetti politico-sindacali generali che specifici.

Altro aspetto, anzi uno dei presupposti basilari per fare avanzare il processo di autonomia della zona, e perché possa affermarsi, consiste nel forte impegno degli artigiani a partecipare alla vita della C.N.A., in particolare modo nei momenti direzionali e decisionali delle politiche che l'Associazione deve realizzare.

Scopo primario delle conferenze di organizzazione è stato quello di fare scaturire la precisa volontà politica di rivedere quantitativamente e qualitativamente la composizione attuale degli organi dirigenti in modo da conferire alla struttura di zona più efficienza e produttività.

Alla fine del dibattito è stato approvato un documento conclusivo che riportiamo a parte.



Confronto col nuovo Parlamento

La grande manifestazione unitaria del 13 luglio u.s. al Palaeur (5.000 partecipanti) delle Associazioni Artigiane C.N.A., C.N.G.A., C.A.S.A. e C.L.A.I., segna una tappa importante nell'azione di riscatto delle piccole imprese.

È una fase di coscienza che si allinea a quella dei commercianti, scesi anch'essi in agitazione per contestare la tassa sulla salute, e recentemente anche a quella dei liberi professionisti: un fronte vasto

quanto l'estesissima area del lavoro autonomo.

La fine anticipata della legislatura ha lasciato, senza concrete risposte, numerosi e importanti quesiti per le categorie:

- 1) Inclusione nella prossima legge finanziaria di stanziamenti per oltre 1.000 miliardi per il credito agevolato e incremento di 150 miliardi del fondo - contributo-interessi dell'Artigianocassa;
- 2) Provvedimento stralcio della riforma previdenziale per porre fine all'ingiustizia di pensioni di 350.000 lire al mese;
- 3) Fiscalizzazione dell'intero costo del servizio sanitario nazionale;
- 4) Alleggerimento del peso fiscale con riduzione delle ali-

quote IRPEF e la modifica del sistema di detrazioni.

Nel pomeriggio della stessa giornata il comitato unitario di coordinamento delle quattro organizzazioni si è riunito per individuare le iniziative politico-sindacali da svolgere.

I partecipanti alla 1ª Conferenza di organizzazione della CNA della Zona imolese, svoltasi il 2 luglio 1987 presso l'Hotel Olimpia di Imola, dopo avere sentito la relazione introduttiva ai lavori ed il successivo dibattito, ribadiscono la volontà di avviare un concreto processo per verificare e sviluppare le condizioni di autonomia della zona imolese. Tale affermazione avviene sulla base di una attenta analisi della realtà socio-economica, politica ed istituzionale della realtà stessa.

Ancora una estate «puzzolente» a Dozza?

Con l'arrivo dell'estate e con la necessità, specialmente di sera, di tenere aperte porte e finestre per rinfrescare gli ambienti con aria fresca, il «puzzo» degli allevamenti suinicoli della Val Sellustra diventa naturalmente più fastidioso: succede spesso infatti che mentre la gente sta mangiando o trascorrendo qualche ora di fresco in terrazza, deve chiudere precipitosamente porte e finestre per l'arrivo di folate di aria puzzolente e nauseante.

Il brutto è che le previsioni per l'avvenire non sono per un miglioramento della situazione: Dozza sembra condannata

a subire un ulteriore incremento dell'aria puzzolente, senza che i nostri Amministratori muovono un dito per impedirlo!!

Alle generali lamentele che da un anno e più i dozzesi presentano, si risponde in modo che ha dell'inverosimile: costruendo altri tre capannoni-porcilaie!!!

È troppo chiedere di sapere quale Autorità ha concesso le relative autorizzazioni e licenze?

È troppo chiedere di sapere se anche questi nuovi Capannoni fanno parte di quelli che il sig. Sindaco definì «diritti acquisiti»?

È troppo chiedere che fine ha fatto l'impegno scritto del Sindaco che attorno alle porcilaie sarebbero stati messi a dimora alberi di alto fusto per

attutire (sic!) il puzzo?

Ora noi vorremmo che i signori Amministratori (che purtroppo NON abitano a Dozza altrimenti questo problema avrebbe sicuramente preso un'altra piega...) tenessero presente che anche i dozzesi hanno un «diritto acquisito», molto più valido di qualunque altro, e cioè il diritto di respirare aria pulita!

Il PSI fedele ai suoi impegni, farà ogni sforzo e ogni azione possibile contro le conseguenze delle porcilaie, certo che come nel passato avrà al suo fianco l'appoggio e la solidarietà della cittadinanza a nome della quale chiediamo alle Autorità di intervenire perché almeno questo «tormento» venga eliminato.

PSI Sez. di Dozza

Un partito socialista sempre più in grado di guidare tutto il mondo del progresso

L'intervento di G. Demenicali alla Assemblée Nazionale del PSI

Il voto del 14 giugno ha dato una risposta chiara ed inequivocabile, l'obiettivo di De Mita di restaurare l'egemonia della DC sulle altre forze politiche del pentapartito non è stato centrato.

È vero che il voto Democristiano è cresciuto, ma non si è allontanato di molto dal suo minimo storico.

Contemporaneamente il PCI che De Mita cercava di utilizzare come contrappeso ai socialisti ha perso, compiendo un balzo indietro di venti anni.

Il risultato ottenuto deve essere considerato senz'altro storico e offre al PSI la possibilità di assumere il ruolo di

partito guida di tutta la sinistra.

Altro elemento importante, si è invertita la tendenza alla crescita comunista a spese del PSI, e possiamo dire che per la prima volta nella storia il PSI ha manifestato un significativo potere di attrazione nei confronti dell'elettorato comunista.

Lo ha fatto nelle grandi città, nei giovani, negli operai, i risultati di città industrializzate come Milano, Torino, Bologna, ne sono una sonante prova.

Certamente la presidenza di Bettino Craxi ha determinato un grande successo socialista, le decisioni coraggiose assun-

te: il decreto sulla scala mobile, la riforma fiscale, il ruolo svolto nell'ambito della Comunità Europea è stato un modo di governare non con slogan ma con scelte che hanno fatto uscire l'Italia da una crisi preoccupante.

Il compagno Martelli ha giustamente posto nella sua relazione la «questione morale», ponendola in modo giusto, non arcaico come hanno fatto altre forze politiche, ponendo un problema al PSI, ma contestualmente all'insieme delle forze politiche ed alla società civile.

Tutto il gruppo dirigente deve operare perché il proget-

to presentato possa trovare momenti di realizzazione.

La trasparenza dell'azione politica - amministrativa deve essere il perno centrale dell'iniziativa socialista, la necessità di rivedere la legge sul finanziamento Pubblico ai partiti, la revisione del meccanismo delle preferenze elettorali sono ulteriori elementi per aggredire il sistema di chi scambia la politica con gli affari.

Da oggi il Partito deve sviluppare una grande iniziativa politica - programmatica per corrispondere in positivo al grande consenso ricevuto dagli elettori.

Carla e Rossella
BIANCOARREDO
bassetti
corredo-donna-uomo-bimbo
dal fazzoletto al tappeto, a Imola in Via T. della Volpe

DOSSA
FULVIA FONTANA
Specialista
malattie bocca e denti
Ambulatorio:
Via XX Settembre 26 - Tel. 29011
Riceve: dalle 9 alle 12.30
dalle 16 alle 19 tutti i giorni
esclusi mercoledì mattina,
sabato e domenica

STUDIO DENTISTICO
DOSSA
ALESSANDRO KORNGOLD
Scuola di Specialità di Ancona
Riceve per appuntamento:
tutte le mattine: ore 10-12, pomeriggio: lunedì e giovedì, ore 16-19
Ambulatorio:
P.ZZA MICHELANGELO, 3
Imola - Tel. (0542) 23093

STUDIO DENTISTICO
DOSSA
DERNA DALMONTE
Specialista di Stomatologia - Protesi
Chirurgia - Raggi X - Ortodonzia
IMOLA
Via Cavour, 104 - Tel. 24212
ORARIO: Martedì,
Mercoledì, Venerdì ore 15-19
Giovedì ore 9-12

RCE
Fili di rame
smaltati
Cavi per trasporto
energia
40926 Imola - via Lasse 12/A
Tel. (0542) 26391 - 31033 (11 linee)
Telex 510176 - RCE I

Il pianeta cooperazione non conosce le gravi crisi

Il Presidente Giorgio Marabini nell'intervista a «La Lotta» ripropone il bilancio delle Coop. imolesi: 534 miliardi 265 milioni nel 1986 come fatturato; un aumento dell'occupazione (+4%); il necessario sviluppo degli strumenti di informazione, mass media e pubblicità

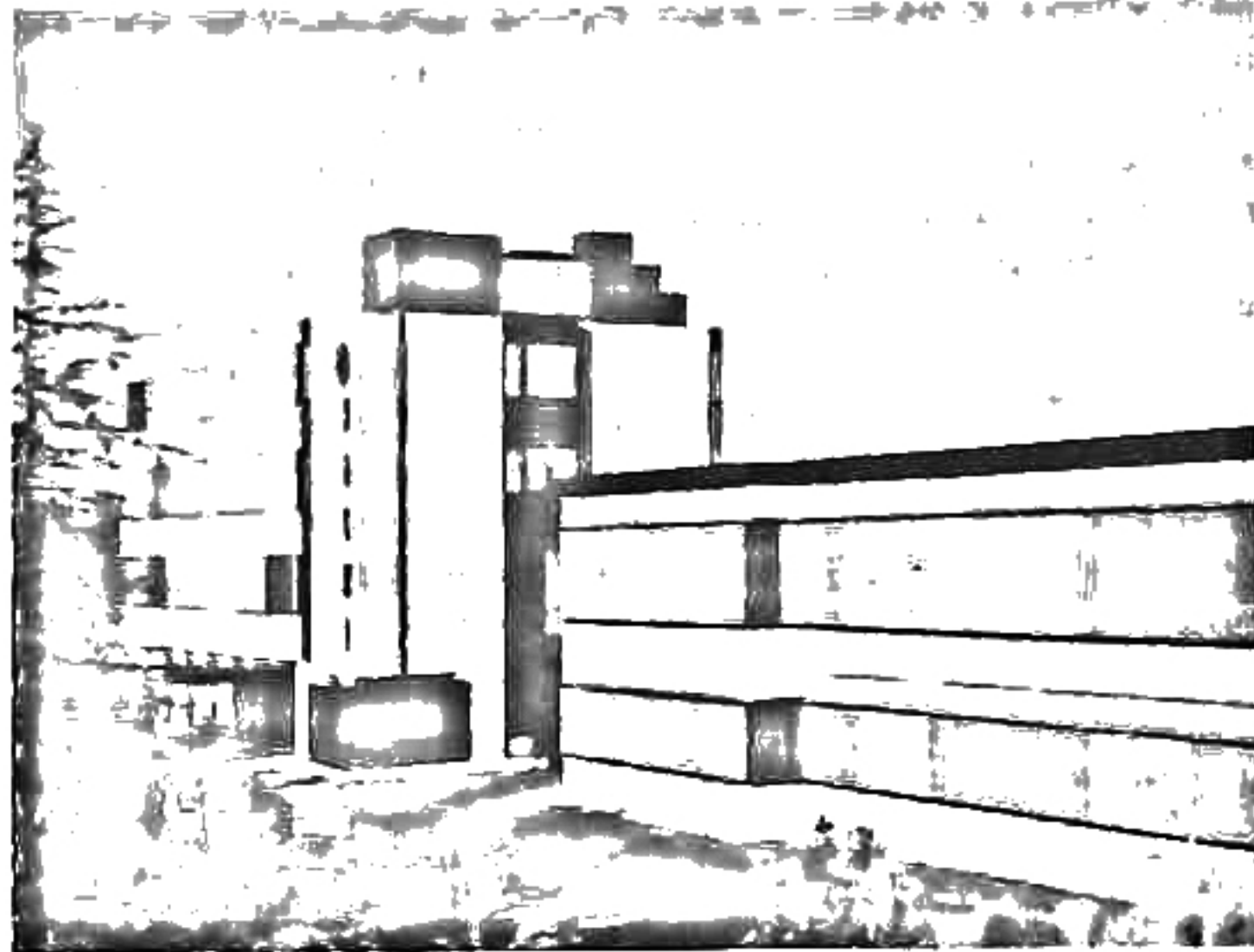
Siete soddisfatti dell'andamento 1986 delle cooperative imolesi aderenti alla Lega?

Direi di sì. È chiaro: non tutte le situazioni, non tutti i risultati sono omogenei. Ci sono luci ma anche ombre. Tuttavia il dato complessivo è positivo sia per quanto riguarda le cifre relative ai dati economici, sia per quanto riguarda quello che chiamiamo il «bilancio sociale», termine che per la prima volta abbiamo introdotto nel nostro «rapporto annuale».

Non mi dilungo sui numeri. Già la stampa nazionale ne ha parlato. La stessa «Avanti!», per citare un quotidiano certamente a voi caro, ha dedicato tre intere pagine del numero datato 3 luglio alla Cooperazione imolese.

In estrema sintesi questi sono i risultati '86: 534 miliardi e 265 milioni di fatturato di cui quasi 399 nell'industria, più di 34 miliardi di utile netto, quasi 36 miliardi di investimenti, il 62% del fatturato all'estero. Ma anche il bilancio cosiddetto sociale può ritenersi soddisfacente. Aumenta infatti l'occupazione (+4%) e il numero delle cooperative. A questo proposito siamo lieti di poter annunciare che sono nate negli ultimi mesi, a Imola, sei nuove cooperative.

La Coop. CAIMA, impresa metalmeccanica che costruisce attrezzature e impianti per macchine automatiche ed esegue anche lavorazioni complesse per conto terzi. Vanta 17 addetti di cui 10 soci.



È nata, inoltre la KEPOS (in greco antico: giardino) che composta da 10 giovani soci altamente qualificati, si occupa di progettazione «chiavi in mano» di parchi e giardini, di analisi sull'impatto ambientale di grandi lavori e successivi interventi di natura paesaggistica, di restauro di giardini storici.

È già molto attiva e fortemente presente sul mercato la cooperativa di Pubblicità, Marketing e Pubbliche Relazioni denominata COMPASS (dall'inglese: Bussola), lo strumento, cioè, che dà l'orientamento) composta da 12 giovani.

Dalla fusione di una appena costituita cooperativa imolese di vigilanza e l'ex Istituto Cooperativo di vigilanza di Reggio Emilia è nata ad Imola la CoopSicurezza operante, ap-

punto, nel controllo e pronto intervento, controllo accessi e movimentazioni merci, trasporti valori, ronde ispettive, servizio antirapina, ecc. ecc.

Il bisogno di sicurezza aumenta continuamente. La cooperazione non poteva rimanere indifferente a questa domanda che aumenta continuamente. «CoopSicurezza» ha sedi anche a Reggio Emilia, anche a Modena e Bologna. Vanta una lunga e valida esperienza ed è molto apprezzata per la sua serietà e correttezza.

A Imola ha già assunto diversi giovani che operano in loco e a Bologna.

Infine, ha cominciato ad operare in questi giorni un'altra cooperativa giovanile, la Coop. Electra che si dedica alla riparazione a domicilio di televisioni, videoregistratori ecc., monta antenne, impianti

elettrici e di allarme, ecc. ecc.

Inoltre ha aderito alla Lega la Cooperativa CISOCC, impresa che vanta 506 soci e 21 addetti.

La Coop. CISOCC eroga servizi per le imprese commerciali e turistiche, tiene contabilità per gli associati e fornisce consulenza aziendale.

Stiamo lavorando a ulteriori realizzazioni che speriamo di poter apprezzare al più presto.

In questi giorni il Consiglio Nazionale della Lega delle Cooperative ha eletto i dirigenti della Presidenza Nazionale e del Direttivo. Come prevedete il futuro?

Sì, abbiamo perfezionato l'elezione degli organismi dirigenti. Al Congresso erano stati eletti solamente il Consiglio Nazionale e il Presidente assieme al Vice-Presidente che, come è noto sono, rispettivamente, Turci e Bernardini.

Si è assistito ad un ampio rinnovamento e all'introduzione di nuovi quadri: anche Imola ha accresciuto la propria presenza negli organismi nazionali e regionali. Abbiamo posto al centro del nostro congresso la parola d'ordine: creare e sviluppare un sistema d'impresa autogestite.

Alla base di questo impegno non ci sono solo le esigenze di carattere organizzativo e finanziario, le interconnessioni, le sinergie che pure sono essenziali e su cui stiamo lavorando; ma vi è espressa anche la volontà della Lega di essere sempre più soggetto politico e



sociale «capace — come hanno sostenuto i nostri massimi dirigenti nazionali — non solo di occupare fasce crescenti di mercato in questa o quell'area ecc., ma capace di diventare sempre più soggetto politico-sociale in grado di esprimere una propria proposta al Paese, alle forze politiche, alle istituzioni, alle altre forze economiche e sociali e di arricchire l'iniziativa delle forze di rinnovamento e riformatrici. Sono queste grandi ambizioni che richiedono una Lega rinnovata e potenziata. A questo fine le priorità della nostra organizzazione saranno le seguenti:

- 1) La riforma della legislazione cooperativa;
- 2) L'ulteriore potenziamento della strumentazione delle

politiche finanziarie;

3) Riordino delle società e degli altri strumenti che ci siamo dati in questi anni in tema di terziario;

4) Sviluppo della nostra presenza nel campo dell'informazione, dei mass-media, della pubblicità;

5) Riordino dei nostri strumenti di intervento sull'estero.

Noi operatori imolesi saremo impegnati, come sempre in passato, a fornire il proprio contributo alle linee politiche nazionali e d'altra parte a tradurle sul piano locale. Avremo molto da fare. Stiamo già discutendo molte idee e progetti. Dopo le ferie andremo ad esaminarli più concretamente e a presentarli alla città.

Il Vice Presidente Leonida Falzoni avverte che lo sviluppo della Cooperazione nell'imolese non può in ogni caso adagiarsi sugli allori

Intervista a Leonida Falzoni Vice Presidente Lega Territoriale di Imola.

Presso l'Hotel Olimpia, venerdì 3 luglio, come ormai di consueto la Federcoop di Imola (ora dopo il congresso si chiama Lega Territoriale di Imola), ha presentato il rapporto annuale sui risultati economici e sociali delle cooperative imolesi nel corso del 1986.

Ha fatto da cornice come sempre il mondo cooperativo, bancario, economico ed istituzionale a questo appuntamento, concluso con l'intervento del Presidente della Lega Regionale E.R. Ing. Giuseppe Argentesi, il quale sottolinea il grande contributo del movimento cooperativo imolese allo sviluppo non solo coope-

rativo ma economico in senso lato, evidenziando tra l'altro la fonte specifica industriale manifatturiera delle cooperative di Imola, unica nel suo genere per le realtà del nostro paese, dimostrando — ha aggiunto — che il recente congresso della Lega che si è posto come obiettivo di costruire un «sistema di imprese» ad Imola questo in parte è già avvenuto, almeno sul fronte dello stare nel mercato.

Chiediamo allora al Vice-presidente Leonida Falzoni di commentare brevemente i risultati pubblicati ed illustrati durante l'assemblea.

R. Questi risultati mi pare possano essere valutati da tutti come altamente positivi. Le cooperative imolesi da anni hanno un treno di sviluppo più o meno accentratore, ma sempre con il segno positivo dovuto ai singoli risultati. Complessivamente più occupati +4% rispetto l'85, +5% il fatturato, 35,7 miliardi di investimenti, 34,2 miliardi di utile netto, crescono il numero delle cooperative socie.

D. Indubbiamente sono dati molto positivi, ma quali sono i motivi di tale successo?

R. Sicuramente la capacità tecnica e manageriale dei dirigenti cooperativi. Il forte sviluppo tecnologico raggiunto dalle nostre imprese. Il radicamento del socio-imprenditore nella «sua» cooperativa, lo spirito che lo anima nel ricercare il risultato. La continua ricerca verso nuovi prodotti e nuovi mercati, la forte vocazione alle esportazioni, quasi il 65% del nostro fatturato nelle aziende manifatturiere.

D. È certamente positivo quanto fatto per la occupazione ma avete altre idee da sviluppare nel prossimo futuro?

R. Certamente noi non vogliamo adagiarci sugli allori. Come dicevo l'occupazione è cresciuta per due effetti, il primo, sono aumentati il numero degli addetti nelle nostre cooperative, ma è aumentato anche perché sono nate nuove cooperative. Non dobbiamo dimenticare che nel corso del 1986 sono nate 5 nuove cooperative ed allo studio abbiamo anche altre proposte, certamente da valutare, approfondire in quanto non vogliamo trovarci poi con delle difficoltà dopo, cerchiamo in sostanza di stare con i piedi per terra ma andare comunque avanti.

la lotta

DIRETTORE:

Gian Piero Domenicali

DIRETTORE RESPONSABILE:

Carlo Maria Badini

COORD. DI REDAZIONE:

Pietro Caruso

COMITATO DI REDAZIONE:

Andrea Bandini, Anna Rita Cavini, Giovanni De Fabritius, Edmondo Labanca, Giorgio Landi, Domenico Mirri, Emanuela Negroni, Francesco Torrelli, Antonio Tirapenti, Valeria Zaccaroni, Zeno Zaccaroni

PROPRIETARIO:

Coop. Silvio Alvisi s.r.l.

AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:

Viale De Amicis 36 40026 Imola

Telefono 0542 34335/34959

SPED. IN ABBONAMENTO

POSTALE Gruppo III

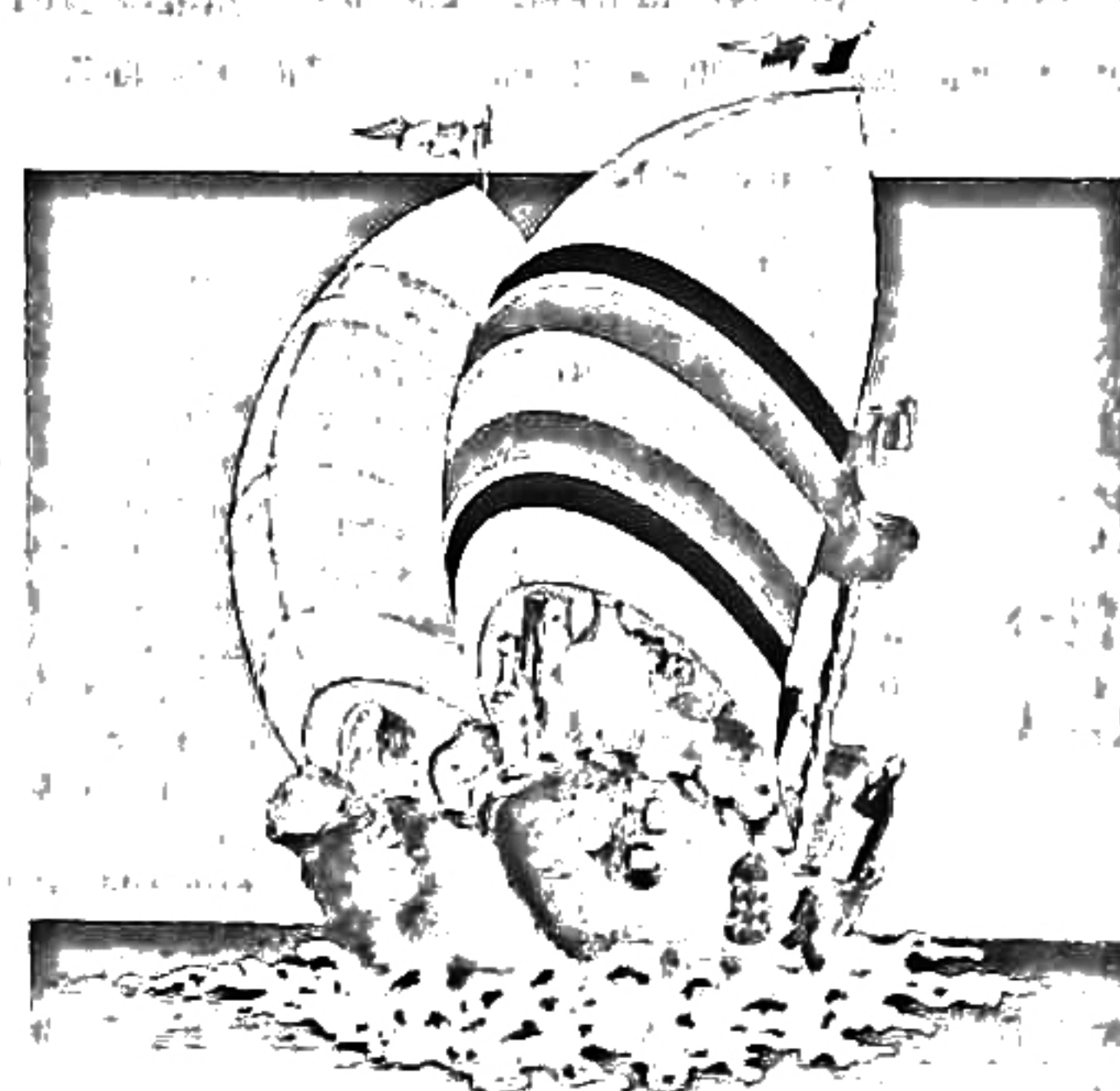
Conto Corrente n. 2562404

Req. Tribunale di Bologna

n. 2396 del 23.10.1984

STAMPA: Grafiche Gelcast - Imola

A gonfie vele l'estate al LEM Tuffati nelle occasioni!



APERTO TUTTO AGOSTO



Toscanello di Dozza

ACQUE IN ESTATE

Mentre il nord Italia è sotto alluvioni il Santerno ha bisogno di distretti irrigui

Anche quest'anno l'andamento stagionale delle piogge lascia supporre una scarsa disponibilità di acqua nel Santerno.

A tale proposito l'Assemblea dei Comuni ed il Comune di Imola raccomandano ai coltivatori il rispetto delle modalità autorizzate per il prelievo delle acque a scopo irriguo dai fiumi Santerno e Sillaro.

La normativa esistente, siglata dall'Ufficio Provinciale di Difesa del Suolo con le associazioni dei coltivatori regolamentari i giorni e gli orari di attingimento delle acque. I vigili urbani, le guardie zoofile ed ecologiche effettueranno la necessaria vigilanza per la verifica del rispetto dei turni concordati. A monte di questi accordi vi è un lungo lavoro che ha portato alla redazione di mappe topografiche delle colture. Ciò consente di disporre di una banca dati utile per la definizione delle esigenze idriche espresse dall'agricoltura comprensoriale.

Quella indicata non è l'unica soluzione predisposta dai suddetti enti per il sostegno della portata minima dei nostri fiumi e per il rispondere alle esigenze idriche dell'agricoltura.

Alla base di questi progetti vi è la scelta, operata in passato, di destinare le acque superficiali ad usi industriali e produttivi (da qui la costruzione dell'acquedotto industriale e l'allacciamento al canale Emiliano Romagnolo degli agricoltori); quelle di falda ad usi civili.

Per quanto riguarda il fabbisogno idrico dell'agricoltura, una risposta efficace si prospetta con la creazione dei tre distretti irrigui di Mordano, Castel Guelfo e Sesto Imolese. L'acqua, sospinta in pressione, affluirà dal canale Emiliano-Romagnolo, alle aziende agricole che ne faranno richiesta. I progetti di collegamento tra le aree indicate ed il canale sono già stati approvati nei distretti irrigui di Castel Guelfo e Sesto Imolese. È invece in fase di approvazione in questi giorni nell'area di Mordano. Il costo degli allacciamenti dal canale per le singole aziende agricole sarà in parte finanziato dalla Provincia e dalla Regione, in parte minore dai singoli utenti. L'obiettivo, ancora una volta è duplice: da un lato garantire una portata minima al fiume Santerno nel periodo estivo,

dall'altra potenziare le riserve per l'irrigazione ad usi agricoli. In questa direzione si è operato anche per la vallata del Sillaro, con la previsione di un invaso a S. Martino per la salvaguardia della portata minima del torrente. Il progetto rientra nei programmi regionali e della CEE. Inoltre, occorre potenziare la rete di adduzione del Rio Rosso.

Il piano per il Santerno è poi sfociato in un progetto dal titolo significativo: «Ipotesi di interventi integrati per il recupero ambientale, l'agricoltura, il sostegno delle portate di minima del fiume Santerno».



Un tratto del fiume Santerno

Il progetto si sostanzia di studi interdisciplinari da parte di tecnici degli istituti di ricerca e degli enti preposti a livello locale e regionale alla tutela delle risorse idriche: Idroser, Servizio Provinciale Difesa del Suolo, risorse idriche e forestali di Bologna; Consorzio di Bonifica Renana; Consorzio Bassa Pianura Ravennate; Azienda Municipalizzata Imola; Istituti Nazionali di

Biologia della selvaggina; Ufficio Sanitario del Comune di Imola; Comunità Montana dell'Imolese; Provincia di Bologna.

Per consentire sia il superamento dei livelli di minima del fiume Santerno, sia soddisfare il fabbisogno idrico dell'agricoltura, i tecnici concordano nella necessità di realizzare invasi a monte di Imola, capaci di contenere circa 2 milioni di metri cubi di acqua. Dal territorio del Comune di Borgo Tossignano, fino ad Imola, gli invasi sono previsti in aree adiacenti al fiume. L'accumulo avverrà nei mesi invernali e

primaverili; mentre in estate la riserva verrà utilizzata, per caduta.

La realizzazione degli invasi risponderà, in modo preciso ad alcuni importanti fattori: 1) verranno utilizzate zone ininfluenti sull'equilibrio idrico e senza danneggiare l'equilibrio ecologico esistente; 2) verranno recuperate preferibilmente zone già scavate; 3) i costi per le opere di acquisto

dei terreni, di adduzione e di immissione delle acque saranno coperti dalla vendita della ghiaia che si andrà a scavare per il completamento degli invasi.

Questo ultimo punto è davvero una novità. Si vuole rispondere in questo modo ai tagli ai finanziamenti per opere di irrigazione imposti dalla politica agricola della CEE ed ai quali anche il Ministero dell'Agricoltura si è adeguato.

I progetti di tutti i lavori, commissionati all'Idroser, verranno discussi fra tutte le forze interessate, amministrative, economiche e sociali. Proprietà delle strutture saranno i comuni al cui interno esse sono localizzate, mentre la gestione verrà curata dalle Aziende Municipalizzate di Imola. All'interno dello studio viene inoltre ipotizzato il recupero e la ristrutturazione dell'asta del Canale dei Molini, da utilizzare come via d'acqua da Codrignano a Mordano, per il collegamento dei bacini.

Ulteriore punto saliente e qualificante del piano di risanamento del Santerno è il progetto di realizzazione di bacini di decantazione per il finissaggio delle acque in uscita (10.000 m³ giorno) dal depuratore posto a sud di Imola. Questo trattamento terziario delle acque reflue avverrà attraverso il «lagunaggio», tecnica praticamente sconosciuta in Italia.

Fra l'altro, attraverso questo trattamento è possibile abbattere i nutrienti eutrofizzanti quali azoto e fosforo senza

interventi di natura chimica. Le acque di questi bacini potranno essere utilizzate anche per il potenziamento irriguo della zona di San Prospero.

I tempi di realizzazione globale del progetto esposto sono articolati e diversificati. Le opere a monte della via Emilia, nella vallata del Santerno, richiedono tempi più brevi. Tempi più lunghi sono necessari invece per gli interventi delineati a valle della via Emilia (per il completamento degli studi impostati occorreranno un paio di anni).

La realizzazione del piano di risanamento del Santerno contiene, in definitiva risposte adeguate a parecchie esigenze, quali: superamento dei limiti finanziari imposti dalla CEE ed avallati a livello nazionale per la costruzione di opere irrigue, in quanto il progetto è in parte autofinanziato; tempi brevi di realizzazione (nell'arco di un paio di anni possono cominciare i lavori); superamento delle fasi di portata minima del fiume; garanzie di approvvigionamento idrico per l'agricoltura comprensoriale imolese; creazione di bacini che possono configurarsi come zone umide, habitat per alcune specie di animali e vegetali oggi non presenti; realizzazione all'interno degli invasi di impianti per lo sport ed il tempo libero fruibile da parte dei cittadini (corsi di vela, pesca sportiva, sub, canottaggio, ecc.).

Tutto ciò nell'ottica di conciliare la salvaguardia dell'ambiente con lo sviluppo economico.

PENSARE ALL'AUTUNNO

In novembre si ripeterà il Baccanale. È in arrivo il prof. Eco?

Lunedì 6 luglio si è svolta la presentazione alla stampa locale dell'edizione '87 del Baccanale, in programma dal 14 al 29 novembre.

A presentare la quindici giorni ricca di appuntamenti qualificati nel settore culturale, tecnico e folcloristico, c'erano l'Assessore alla Cultura

del Comune di Imola, Marco Pelliconi, quello al Turismo e Commercio, Marino Manara, il Dott. Alfredo Taracchini, funzionario dell'Ufficio Cultura, il Presidente dell'ARIALCO, Dott. Raffaello Benni ed il Presidente della Compass, Massimo Seragnoli.

Obiettivo dell'iniziativa sono la valorizzazione della tradizione enogastronomica, della struttura ricettiva alberghiera e commerciale del territorio imolese.

Come ha precisato l'Assessore Pelliconi, anche quest'anno il Baccanale, giunto alla seconda edizione, verterà su due grossi convegni di richiamo nazionale.

Il primo, in programma per lunedì 16 novembre, è organizzato dall'Enoteca Regionale Emilia-Romagna (che ha sede a Dozza). Titolo: «La grande gastronomia ed i vini

dell'Emilia-Romagna». A presiederlo sarà Ugo Tognazzi, attore-gastronomo che non ha bisogno di presentazioni.

Con questo convegno l'Enoteca punta a ribadire le potenzialità insite nel binomio vino-cibo, binomio alla base anche della campagna pubblicitaria svolta sulle principali testate nazionali e che verrà ripresa anche in autunno.

«A tavola con amore» è invece il titolo del secondo convegno, in programma a Palazzo Tozzoni il 27 novembre. Ad organizzarlo sono gli assessori alla Cultura ed al Turismo e Commercio del Comune di Imola. Un apporto finanziario non irrilevante viene fornito anche da uno sponsor alimentare: la ditta D & C.

Curato dalla Dott.ssa Marina Senin Forni, il convegno dovrebbe avvalersi della presenza di Umberto Eco, Piero Camporesi e Cesare Musatti,

oltre a Massimo Montanari, Roberto Leydi, Lopex Morales, Capatti, Fossati e Giuseppe Mantovano. In esame vi è l'uso degli afrodisiaci estesi sia a livello geografico che temporale (dall'Oriente all'Europa fino alla meso America; dalla classicità al medio evo fino ai giorni nostri).

Un'incursione quindi di grande rigore scientifico in un terreno che, come ha ricordato il Dott. Taracchini, è ancora vergine. Per la prevista applicazione pratica, vi è stretta collaborazione con l'ARIALCO (Associazione dei ristoranti ed Alberghi) ed in particolare con il ristorante San Domenico.

Dal canto suo il Dott. Benni si è richiamato sulla necessità di coinvolgere nel programma Baccanale '87 tutta la città e gli operatori economici e sociali, singoli, ed associati, co-

me già avvenuto in parte lo scorso anno.

Il Baccanale deve essere un'occasione per presentare una Imola che merita attenzione al di là della Formula 1. A questo proposito l'Assessore Manara ha indicato il Baccanale come sintesi di tre momenti. Il primo culturale, legato ai convegni di altissimo livello sopra ricordati; il secondo turistico, in questo settore sono già in atto lavori da parte dell'Ente Locale per la realizzazione di una «Università della cucina», in collaborazione con il San Domenico e lo I.A.L. Il terzo momento è quello commerciale, come possibilità offerta agli operatori del settore di valorizzare la propria immagine. E fermare così quel flusso in uscita di acquisti da parte degli imolesi, soprattutto nei settori alimentari e dell'abbigliamento.

Ultimo settore, ma non me-

no importante, è quello legato alle attività più ludiche e folcloristiche. Organizzatrice tecnica è la Coop. Compass. Il presidente Seragnoli, pur parlando di programmi definitivi, ha già precisato la riproduzione di iniziative quali i «Menù del Baccanale», a cura dei ristoratori, il Vademecum, la guida contenente il programma delle manifestazioni. Riproposto pure la «Mostra mercato dei sapori d'autunno», (probabilmente all'ex Fiat) ed i «Giochi del Baccanale», che l'anno scorso hanno riscosso un notevole successo. Due invece le novità allo studio. La prima è una mostra mercato sulla «tecnologia in cucina», l'altra è costituita dalla realizzazione di pacchetti turistici di uno o due giorni (week-end), promossi dalle agenzie turistiche per incentivare il turismo verso Imola nel periodo del Baccanale.

TRAFFICO: Le riforme hanno bisogno di passi lenti ed anche di testa dura

A partire dalla prossima metà di agosto verrà approntata una nuova disposizione di una parte dei sensi unici del centro storico di Imola.

L'attivazione di questa nuova pianta della circolazione nasce come risposta al più possibile razionale all'esigenza di rendere più scorrevole il traffico degli automezzi e motoveicoli, all'interno del centro città, riducendo sia rallentamenti alla circolazione, sia l'inquinamento, acustico, atmosferico, ecc.

Due i punti forti di questa nuova disposizione.

Il primo è costituito dal ribaltamento di alcuni sensi unici e la riduzione ad un solo senso di circolazione di talune strade fino ad oggi a doppio senso.

Il secondo dalla predisposizione di piste ciclabili appositamente studiate.

Questo il quadro dei nuovi sensi unici per quanto riguarda la circolazione di auto e motoveicoli.

Verrà ribaltato il senso di percorrenza di via Verdi: la nuova direzione di marcia sarà dalla via Emilia verso via Cavour.

Diverranno invece a senso unico le seguenti strade fino ad oggi a doppio senso di circolazione: via Don Bughetti, percorribile solo dalla via Emilia verso la via Garibaldi; via Nino Bixio, percorribile solo da Via Garibaldi a Porta Montanara.

Diverranno a senso unico anche i due tronconi di viale Rivalta: il tratto davanti al mercato ortofrutticolo sarà

percorribile solo da Porta Montanara a via Mazzini; quello davanti all'autoscuola Codai sarà invece transitabile solo da via Quaini a via Mazzini.

Spostandosi nella zona sud-est del centro storico, diverrà a senso unico il breve tratto di via Emilia, oggi a doppio senso di circolazione che dall'incrocio con le vie De Amicis - Guerrazzi arriva alla P.zza dei Servi.

Il senso unico proseguirà in via Dei Mille e nella seguente via Manin: entrambe saranno percorribili solo in direzione verso via Quaini (oggi invece sono a doppio senso), ciò faciliterà il deflusso delle auto dalla via Emilia verso l'esterno città, alleggerendo il centro storico.

Per quanto riguarda la circolazione delle biciclette, si è cercato di agevolare ulteriormente l'utilizzo, rendendo alcuni sensi unici per i veicoli a motore, percorribili nei due sensi per i ciclisti.

Saranno realizzate apposite corsie, segnalate in modo evi-

dentissimo sull'asfalto, poste sulla destra nel senso di marcia del ciclista.

Di seguito ecco l'elenco dei sensi unici che potranno essere percorsi dai ciclisti nei due sensi di marcia: via Verdi, via Don Bughetti, via Emilia ovest nel tratto di via Don Bughetti



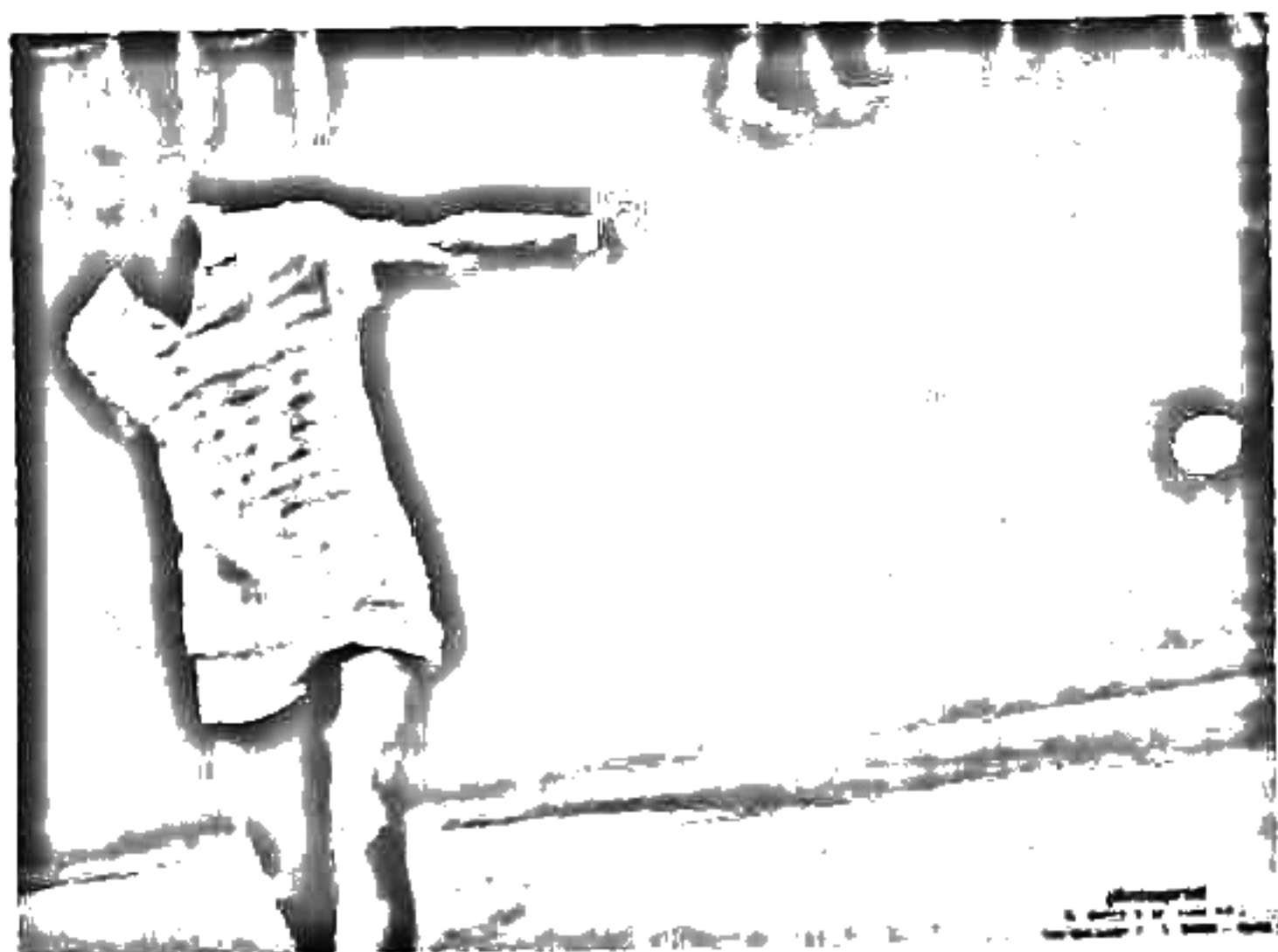
a P.zza Ferri (Piazzetta davanti al teatro comunale), via Emilia est ultimo tratto da P.zza Mirri a Porta Romana, via Dei Mille, via Manin, via Rivalta ovest (tratto davanti al mercato ortofrutticolo) e via Bixio, in pratica tanto per fare alcuni esempi, dal nuovo mer-

cato coperto (ex Fiat) sarà possibile raggiungere facilmente in bicicletta la via Veneto e l'area di via Pampera e dal centro (P.zza Matteotti) si potrà raggiungere facilmente Porta Romana, senza incorrere in contravvenzioni od essere costretti a giri viziosi.

VANTI 1987

Osteria Grande

28-29-30-31 Agosto
1 Settembre



Il C.T. Cacciari archivia il «Mauro Ricci» ed esalta i suoi ragazzi migliori

Anche quest'anno numerose le iscrizioni al M. Ricci. Nel tabellone maschile non hanno trovato posto ben 14 giocatori di classifica C1 e C2 mentre per quanto riguarda la gara femminile il regolamento

ha consentito la partecipazione a tutte le 39 giocatrici iscritte.

La gara maschile che schierava cinque B1 è stata vivacizzata dalla presenza di tre diciassettenni seguiti dalla F.I.T. presso il centro

tecnico federale di Riano. Di questi Furlan è stato protagonista dell'incontro più interessante del torneo, sia per lo spettacolo sia per il livello tecnico, Mordegan è giunto alla finale dopo aver eliminato la testa di se-

rie n. 2, nell'ultimo incontro non è però riuscito ad impegnare più di tanto la testa di serie n. 1 Casadel.

Scarsa fortuna per i giocatori di casa subito fuori al primo incontro disputato.

A questo proposito tuttavia vengono buone notizie dal C.T. Cacciari, dopo un'intensa attività agonistica invernale e primaverile la squadra U. 16 F. femminile composta da Barbara Sentimenti e da Cristina

Mirri ha conquistato l'accesso al tabellone unico nazionale, mentre in campo individuale la stessa Sentimenti e Jacopo Zani hanno raggiunto la fase finale nazionale under 14.

ENRICO CASADEI

nato a Ravenna il 23.11.1965

Nel 1985 unico a passare da B4 a B1 con il record di 21 giocatori di class. sup. battuti.

1986 V. 2 tornei di cat. B a Sassuolo e MASTER FINALE Camp. it. camp. a squadre di cat. B con VIRTUS.

1987 finale nel B di Faenza.

ha raggiunto i 4° a Riccione e Mantova.

ha partecipato a tornei internaz. fra cui il Satellite Indiano e quello inv. italiano svoltosi a Cesena, Brescia e Verona.

È giunto in finale battendo VECCHI, TINARELLI, FURLAN, FARONI e BUTTINELLI.

È di class. B1 e gioca per il Tennis Club Kolas di Rimini dal 1986.

Il vincitore
ENRICO CASADEI

1) - Fino ai 10-12 anni ero piccolo e gracile perciò praticavo questo sport con lo scopo di irrobustirmi. Poi crescendo ho preso sempre di più sul serio la cosa anche se non arrivavano i risultati e io mi arrabbiavo. Poi sui 16 anni ho fatto una crescita improvvisa e con questa è venuta la mia «esplosione» e i primi risultati fino alla B/1 raggiunta lo scorso anno. Comunque cercherò di raccogliere ora quei frutti non raccolti a livello giovanile.

2) - Dal prossimi due circuiti satelliti nazionali mi aspetto quei punti A.T.P. occorrenti per poter continuare il giro di questi circuiti.

3) - Per ora è un grosso divertimento. I prossimi risultati mi diranno se il tennis agonistico sarà la mia professione futura.

4) - Nella vita normale ho piantato gli studi al quarto anno di ragioneria perché proprio non ce la facevo a rendere sia nello studio che nello sport, così ho scelto il

tennis. Ora dovrò adempiere al servizio militare. Come hobby mi piacciono tutti gli sport a cominciare dal calcio, pratico il Kart, mi piace leggere e stare con le ragazze.

5) - È importantissimo curare preparazione invernale con preparatori qualificati e programmi ben definiti. Come base per entrare in forma in estate quando di disputano i tornei. Una buona preparazione in inverno ti permette di poter conciliare in estate, lo sport con il divertimento; sempre in un modo intelligente...

6) - Quando ho proposto loro di lasciare gli studi per il tennis, non mi hanno frenato, però mi hanno fatto capire che dovevo riuscire a fare qualcosa di buono in questa disciplina, anche a costo di sacrifici.

7) - Per me non è un fattore determinante. Io sono 1,78 e non mi sento piccolo anche se vedo in giro dei ragazzi meglio dotati di me. Io dico che se uno ha un buon braccio, velocità di base e testa, può arrivare in alto, molto in alto...

Sette domande sette ai due finalisti

1) - Come vi siete avvicinati al tennis?

2) - Dopo i risultati passati, quali sono i vostri propositi in un futuro più immediato?

3) - Considerate il tennis solo uno sport da praticare o pensate debba essere la vostra professione futura?

4) - Al di fuori del tennis, cosa fate?

5) - Come vi preparate in inverno?

6) - I genitori frenano o spingono questa vostra decisione?

7) - Il tennis è sempre di più uno sport che tende a premiare chi è più dotato fisicamente a scapito delle qualità tecniche, come la pensate voi che non siete dei colossi?



FEDERICO MORDEGAN

nato a Vicenza l'1.2.1970

Nel 1986 si è laureato camp. italiano under 16 nelle gare di singolo e di doppio.

V. gara di doppio camp. it. cat. B.

V. torneo int. camp. under 16 a Roma.

È stato finalista torneo int. under 16 di Reggio Emilia.

È stato semif. T. internaz. under 18 a Palermo.

1987 V. internaz. under 18 a Firenze.

Semif. 1. under 18 disputato in Spagna.

Fa parte dei giovani del centro tennis Federale di Riaccio.

In questo torneo è giunto in finale battendo: BONATI, BRIO LINI, la testa di serie N. 2 FILIPPESCHI, BOTTÀ ed in semifinale DEIRO.

È di Class. B2 e gioca per il cap. Reg. Veneto.

MORDEGAN

1) - Il primo sport che ho praticato è stato il calcio perché abitavo vicino ad un campo da calcio. Poi a 9 anni ci siamo trasferiti e vicino a casa mia c'erano i campi da tennis, allora ho cominciato questo sport. Ho fatto tutta la trafila giovanile ed eccomi qua.

2) - Mi gioco tutto sui prossimi circuiti satelliti anche se ne dovrò disertare uno per disputare gli europei di Under 18. Spero di concludere bene l'anno e fare un passo in avanti nelle classifiche.

3) - Fino a poco tempo fa era solo un divertimento ma ora comincio a considerare seriamente la cosa. Continuerò a seguire le direttive del mio maestro e mal che vada insegnerò il tennis ai ragazzi.

4) - Frequento il quarto anno da ragioniere in una scuola privata e

spero di arrivare al diploma. Pratico tutti gli sport, mi piace viaggiare, un po' meno leggere...

5) - Vivo da 3-4 a Roma. I rigidi allenamenti invernali sono duri anche in considerazione che debba conciliarli con lo studio. Ad ogni modo la ragione giornaliera prevede, tennis, corsa, palestra... e scuola se è poco!!!

6) - I miei genitori hanno sempre spinto questa mia decisione.

7) - Sono d'accordo che se uno è forte fisicamente può essere avvantaggiato rispetto a quelli meno dotati. D'altra parte, però, non mancano gli esempi di giocatori che hanno fatto una notevole carriera pur non essendo dei colossi. Io spero di crescere ancora quei 5-6 centimetri poi magari cercherò di impormi in velocità ed in agilità.

Nelle foto: in alto a sinistra Enrico Casadei che ha vinto alla grande il «M. Ricci» n. 12. Al centro il giovane promettentissimo Federico Mordegan giunto brillantemente alla finale.

FLORA PERFETTI

nata a Faenza il 29.1.1969

Nel 1985 ha conquistato il titolo italiano nel campionato a squadre under 16 ed C.A. Faenza.

Nel 1986 ha vinto il torneo di Forlì.

Nel 1987 è giunta 5° camp. it. under 18 in finale nel T.B. di Verona e si è classificata al 4° posto nel camp. a squadre di Serie B.

È giunta in finale battendo la FERNANDEZ, BIANCHINI, la concittadina GAUDENZ e la RAITIERI, testa di serie N. 1. È classif. B2 e gioca per il C.A. Faenza.

Si è qualificata per il girone naz. e 4° al camp. U.18 F.



Terminati gli studi con il diploma di segretaria d'azienda, la nostra amica si è dedicata interamente al tennis agonistico «con la speranza di sfondare in questo campo, oppure mi dedicherò all'insegnamento».

D. La tua attività tennistica come proseguirà dopo questa vittoria?

R. Farò il torneo di S. Marino e di Forlì, dove ho vinto l'anno scorso, poi sarò a Livorno, quindi programmerò la mia attività in vista dei campionati italiani under 18 di settembre.

D. Questo torneo come l'hai giocato?

R. Il 1° turno non l'ho giocato bene non essendo molto allenata, poi, giunta ai quarti, la Gaudenzi mi ha messo «in palla» e sono arrivata alla finale. Oggi pensavo di essere stanchissima, però ero tranquilla, e sono riuscita a giocare «di testa» pur contro un avversaria fortissima.

D. Parli dei tuoi maestri.

R. Ho avuto degli ottimi maestri, fin dal principio, come Mirco Benedetti che mi ha spronato duramente. Ora mi segue Gianluca Rinaldini che è davvero un gran-

disimo istruttore per me.

D. La tua famiglia ti segue sempre?

R. Mio padre no, ma gli altri ci sono sempre, la mamma, il ragazzo e tutto il clan degli amici.

D. Infatti si sono fatti sentire tutti, con il tifo.

R. Sì, mi fanno molto bene tutti quegli incitamenti, mi danno una carica favolosa. Mi liberano dai pensieri di non farcela e dai blocchi emotivi. Oggi poi è stata per me una giornata in cui tutto è andato per il verso giusto.

D. Io ricordo di essermi avvicinata al tennis ma senza nessun risultato. Vuoi spiegarmi com'è stato il tuo primo impatto con questo sport? Cioè, c'è stato feeling a prima vista?

R. Impressionante, vedi! L'ho presa con una tale carica che ho subito convinto tutti, a cominciare dai miei genitori che, visto tanto attaccamento, hanno finito con l'incoraggiarmi.

D. Il tempo libero come lo passi?

R. Intanto il tennis mi prende molto del mio tempo, poi mi piace molto ballare, stare in famiglia e con il mio ragazzo.

D. Com'è programmato il tuo allenamento giornaliero?

R. Tutte le mattine tennis e al pomeriggio ginnastica e footing e mi assicuro che arrivo a sera piuttosto stanca, tanto che non sono riuscita ad abbinare sport e studio.

La parola allo sponsor

Sponsor ufficiale del Torneo tennistico più prestigioso della provincia bolognese che annualmente il C.T. Cacciari ci propone, è il signor Accorsi Gabriele, Responsabile dell'Agenzia di Imola della Interbancaria Investimenti Gruppo Banca Nazionale del Lavoro. Con lui, cerchiamo, soprattutto, di capire il motivo sempre più frequente, in questa nostra realtà, per cui si considera inevitabile l'abbinamento del mondo produttivo ed imprenditoriale con quello sportivo.

D. Questo torneo Ti vede per la seconda volta consecutiva sponsor ufficiale, evidentemente la cosa Ti affascina?

R. - Certamente mi sento gratificato per il successo ormai consolidato di questa manifestazione. Gli organizzatori si sono dimostrati all'altezza della situazione, nonostante le difficoltà di ordine economico, tecnico e logistico.

Prometto perciò che la mia partecipazione alla prossima edizione sarà ancor più stimolante e ricca di novità.

D. - Tu abbinai il Tuo marchio anche ad altre discipline sportive, questo impegno ha scopi esclusivamente di «ritorno», oppure lo sport Ti affascina particolarmente?

R. - Partecipo alla vita sportiva

Imolese perché lo sport è sinonimo di vita sana e leale competizione.

Interbancaria mi consente di gestire la mia immagine come marchio aziendale, perciò ho scelto di inserirmi anche nel mondo sportivo per dare un contributo personale e di collaborazione. L'attività sportiva, del resto, riflette indirettamente l'effervescenza del mondo bancario a cui appartengo.

D. - È opinione generale che Imola produttiva non sia molto sensibile a sostenere lo sport locale. L'ultimo esempio viene dalla società di calcio che ha dovuto trovare all'esterno quegli aiuti finanziari necessari per sostenersi e crescere. Qual è il Tuo parere in proposito?

R. - È un problema facilmente risolvibile nella misura in cui cambiano gli atteggiamenti e si evolvono la mentalità da ambo le parti. Il mondo sportivo deve maggiormente valorizzare le proprie attività, e ciò comporta certamente maggior costi ed energie che possono scaturire in larga parte dal mondo imprenditoriale e produttivo. La mentalità locale però pretende un immediato riscontro pratico, trascurando il fattore immagine che rilevo sia più appagante.

Occorre, a mio avviso, che le parti trovino un'intendimento comune di creativa collaborazione in

sintonia con quei principi che lo sport sa offrire, vivendo insieme le esaltazioni che le discipline agonistiche sanno produrre.

D. - Sembrerebbe un appello che Tu fai alla città di Imola...

R. - Più che un appello è un mio romantico pensiero; considero Imola una città che racchiude in sé tutti gli elementi per renderla a misura d'uomo; non mancano l'istituzione, la creatività e la volontà di migliorare ed esempi che potrebbero essere più largamente seguiti.

D. - Pensi che il circuito, godendo di una propria immagine consolidata a livello mondiale, limiti l'espansione degli interessi aziendali verso lo sport locale?

R. - Al contrario! Penso che funga da magnete per attirare ulteriori interessi sulla nostra città. L'ubicazione del Circuito tennistico splendida oasi verde all'interno dell'anello del circolo integra una struttura polivalente per le competizioni sportive, foresta unica nel suo genere e, per questo, è auspicabile maggior comprensione e disponibilità alla risoluzione di problemi logistici. Il Circuito Tennis Cacciari pubblico o privato potrà notevolmente migliorare ed essere finalmente considerato di prestigio a livello nazionale portando maggior lustro alla nostra città.

Il destino della società imolese di basket Andrea Costa Fanti Bruni è questa la nuova definizione ufficiale della squadra imolese semplicemente (italianizzata) si decide in queste calde giornate di mercato. Per vendere e acquistare c'è tempo fino a settembre, ma per il presidente Cremonini e l'allenatore Bruni il più è fatto. L'Andrea Costa aveva individuato da tempo i suoi obiettivi, attualmente soddisfatti e annunciati ufficialmente durante una conferenza stampa venerdì 17 c.m. L'obiettivo principale era costituito da Roberto Terenzi, 27 anni, 2,04 pivot, reduce da un buon campionato in B d'Eccellenza ad Ascona e aggiunto al gruppo di cinque più Matassini definitivamente acquistato dalla Jolly Forti. Gli altri tre acquisti sono Roberto Ravaglia, riscattato definitivamente dal Chieti dopo tre anni di prestito, Luca Sonogo, riscattato, in quanto Bruni conta di tenerlo nonostante le numerose richieste di prestito, e forse Maurizio Lasi. Con il Brescia è in piedi una tratta-

Cremonini presenta la Fanti per la B «eccellente»



Cremonini, Fanti e Bruni saranno ancora al vertice di una squadra vincente?

tiva che riguarda appunto Maurizio Lasi, il play-maker, classe 1959, 1,78, che se lo dovesse portare ad Imola la squadra migliore sarebbe notevolmente, anche se d'altra parte potrebbero sorgere alcuni problemi di convivenza in campo, soprattutto con Paolo Paccagnella, confermato ormai da tempo. Lasi potrà essere dell'A. Costa, comunque, solo se lo sforzo economico sarà limitato. In alternativa c'è Massimo Galli proveniente dall'Alessandria (B-2), un ragazzo che ha caratteristiche tecniche più vicine alle esigenze dell'Andrea Costa, ma che non può certamente dare le stesse garanzie di un giocatore esperto

come Lasi. Solo Ferracini è sfuggito alle mire degli acquirenti, ma non si può dire che Terenzi costituisca un ripiego. Infatti Roberto Terenzi è un pivot che non dovrebbe faticare ad inserirsi nella squadra, conoscendo già molti futuri compagni che hanno giocato insieme a lui nel Superbowl ed avendo caratteristiche tecniche ideali per giocare in sintonia con la squadra. Inoltre, rispetto a Ferracini, ha il vantaggio dell'età e del minore sforzo economico richiesto alla Società. Quindi il programma prefissato è stato raggiunto in pieno e di ciò — e dei dirigenti che stanno allestendo la squadra — l'allenatore Lino Bruni è apparso vera-

mente soddisfatto alla conferenza di presentazione. Bruni ha inoltre dichiarato che se riuscirà ad allenare una squadra compatta che giocherà contro altre squadre blasonate per rendere al 100%, non si farà tutto questo solo per la salvezza.

Anche Cremonini, da buon presidente, ha seguito sempre in prima persona le trattative della Società, «della cui serietà non si discute», ha detto Bruni. Cremonini ha dichiarato di essere già oltre il 90% della ristrutturazione societaria iniziata tre anni fa, grazie al gruppo imprenditoriale vicino alla squadra; Andrea Fanti, vicepresidente e sponsor leader ha infatti riconfermato la sponsorizzazione anche per il prossimo campionato. Darchini responsabile fiduciario e la ditta Kronos come sponsor tecnico, sono comunque in corso le trattative per affiancare allo sponsor principale un altro abbinamento. Infine la squadra si ritroverà il 20 agosto per prepararsi al nuovo campionato.



Il coach Dal Monte sembra voler indicare la strada giusta

Praticamente già fatta la Virtus edizione 1987-88

Marco Greco, vent'anni, ala, 197 cm. di altezza, viene dal San Donà. Giocatore ritenuto fondamentale dal coach Dal Monte, secondo nella classifica dei marcatori lo scorso anno e accreditato delle migliori credenziali tecniche, è il primo acquisto della Virtus edizione 1987-88.

Il secondo è Mauro D'Alba, pivot ventiquenne, 201 cm. d'altezza, proviene da Asti. Dovrebbe essere uno dei 3 lunghi della squadra assieme ai confermati Negri e Vigori. Di lui si dice sia in possesso di ottime doti tecniche ma che presenti un carattere non facilmente gestibile. Toccherà al giovane

neo-coach smussare gli angoli, appoggiato dalla Società, s'intende.

Sul fronte cessioni i più probabili partenti risultano Piattesi, che finirà al Medicina in cambio di due giovani promettenti, e Santucci per il quale si cerca una squadra vicino a Imola.

L'organico della Virtus per il prossimo anno dovrebbe (salvo «colpi» all'ultimo momento) essere: play-maker: Regazzi e Zarifi; guardia: Pastorelli; ala: Greco; lunghi: Negri, D'Alba e Vigori. Più naturalmente qualche giovane che dimostrerà di sapersi meritare il posto.



Mauro D'Alba: Genio e Sregolatezza della nuova Virtus?

Al via la 37ª Placci

G.P. Effe Elle - Trofeo Nupi Niron Prix - Inter Club - Credito Romagnolo

Ormai è tutto pronto: la Placci si tira a lustro per quella veste d'internazionalità che gli ha cucito addosso l'organizzazione dell'US Imolese, conferendogli un ruolo difficile e prestigioso allo stesso tempo, quello di essere una indicativa premonitrice, con tutti i crismi della classica gara in linea. Linea che correrà anche quest'anno sull'asse Imola - Cattolica, per gustare, si spera, il rinnovato successo che ha fatto seguito al recente triennio di collaborazione con il comune rivierasco. Quest'anno, con le novità e le migliori apportate al tracciato, si punterà ancora più sul trionfo dello spettacolo agonistico, quello che vuole e cercano gli appassionati genuini delle

ruote fruscianti. Il percorso: 241 chilometri in terra di Romagna, fra vigneti e colline, buon vino e lungomare.

La mattina dell'8 agosto, la variopinta carovana di concorrenti e ammiraglie si ritroverà come di consueto nel prato della Rocca Sforasca, per incolonnarsi e prendere la partenza in via Appia dinanzi alla sede del Credito Romagnolo, sponsor non certo parco nel credere nella manifestazione, visto la speciale classifica a squadre che costituisce il Prix Interclub con i suoi 18 traguardi volanti lungo il tracciato. Dopo aver raggiunto Riolo Terme, ritorno ad Imola con traguardo «Premio Città di Imola», proprio nel centro stori-

co. Eppoi via, verso la via Selice, verso Mordano, Solarolo, e la via Emilia fino a Forlimpopoli: Da qui, si lascerà definitivamente la SS 9 per dirigere verso Bertinoro, con le prime salite. Quasi 2 km. all'8% di pendenza, è la salita dei Gessi, sostituita al «Tre Monti», a cui farà seguito la scalata a Longiano: in successione poi, troviamo i tre G.P. della montagna Niron. Il primo, dopo 145 Km, l'arcinota «Ciocca» è posto a Sogliano al Rubicone, località rinomata per la sagra del formaggio infossato, il secondo a Ventoso (San Marino) ed il terzo, con quasi 200 Km già nelle gambe, a Montescudo, 3000 metri al 5% con pendenza del 13% di pendenza. Ma la susseguente sca-

lata di Saludecio non è più l'ultima selezione: la corsa verso Cattolica è immutata, ma viene aggiunto un breve anello finale, un circuito di Km 8,400 che prevede lo strappo di Montalbano, appena 700 metri ma con pendenza dell'11% che potrebbero dire l'ultima parola sull'esito finale nel ritorno al lungomare. Tutto questo, in maniera particolareggiata, è stato posto al severo esame della stampa e dei tecnici nelle presentazioni ufficiali tenute a Cattolica il 7 luglio ed il 14 all'Hotel Molino Rosso. Presenti le massime Autorità cittadine, politiche e sportive del settore, ivi compreso il Presidente della Lega Ercole Baldini, il c.t. Alfredo Martini ed il Presidente

della Commissione Tecnica Marino Vigna, il presidente dell'USI Nino Ceroni ha elargito illustrazioni e chiarimenti un po' a tutti e si può certo ritenere soddisfatto, visto la piena approvazione ricevuta dal c.t. Martini che vede nella 37ª Placci un valido banco di prova in vista del mondiale di Villach, nelle Alpi austriache, il 9 settembre. Undici squadre italiane iscritte, tre svizzere ed una rappresentativa americana, per un totale di campioni di grosso calibro reduci dal Tour de France, vogliosi di primeggiare in questa «classica» romagnola e guadagnarsi un posto in «azzurro».

Gianluigi Bettini

Rugby World Cup a Imola

Russia, Romania, Jugoslavia, Argentina, Francia, Inghilterra, Galles, Scozia; e ancora: Polonia, Spagna, Repubblica Federale Tedesca, Svezia, Tunisia Marocco e naturalmente Italia. Insomma, immaginate le migliori rappresentative rugbistiche nazionali dell'emisfero nord che si danno appuntamento a Imola nella Patria del 1989 per disputare la undicesima edizione della Coppa del mondo under 19. Fra l'altro si tratterebbe della prima volta che il prestigioso torneo Fira (Federazione internazionale rugby amator) sbarca in Italia. Il sogno ovale, perché è di questo che stiamo parlando, potrebbe davvero tramutarsi in realtà. In sostanza, la notizia ha davvero dell'incredibile, la Federazione italiana rugby ha proposto la candidatura di Imola per la World Cup 1989 under 19. È lo stesso presidente della Sica rugby ha confermarci questa notizia che porterebbe sul Santuario la più grossa manifestazione

sportiva (Gran Premio a parte) nella storia della città. «La Federazione — dice Giovanni Montanari — ha valutato positivamente il lavoro che abbiamo svolto in questi anni e dopo il successo organizzativo e di pubblico ottenuto dal test-match fra Italia e Inghilterra (disputato nello scorso aprile nel nuovo stadio del Centro sportivo Pedagna, n.d.r.) ha deciso di puntare su Imola per questa Coppa del Mondo giovanile che non è mai stata ospitata dall'Italia». Dal punto di vista della tradizione rugbistica Imola non può certo reggere il confronto con il Veneto o con l'Abruzzo, ad esempio? «No davvero — continua Montanari — ma la candidatura di Imola ha chiaramente uno scopo promozionale. Con il test-match di cui parlavo prima abbiamo richiamato oltre 2.500 persone: in nessun'altra città, Veneto compreso, una partita fra under 16 avrebbe richiamato tanto pubblico. Poi Imola dispone di una ricettività alberghiera di prim'ordine che verrebbe

sfruttata a pieno dall'entourage di circa 600 persone fra giocatori, dirigenti e giornalisti che questa manifestazione coinvolge. Infine Imola, che è nota ovunque per la propria calorosa ospitalità, risulta meglio servita anche sul piano della viabilità e dei collegamenti internazionali». Una società come la Sica rugby sarebbe in grado di gestire una tale manifestazione internazionale?

«È chiaro — conclude il presidente della Sica — che in caso di conferma (e la Federazione è intenzionata in questo senso) dovremmo metterci in moto fin da adesso per l'appuntamento con la Pasqua dell'89. Naturalmente chiederemo la collaborazione di tutte le forze della città a cominciare dagli amministratori perché rendendo questa World Cup estremamente qualificante per l'immagine di Imola. Da parte della Federazione ci è stata richiesta essenzialmente la disponibilità di impianti adeguati sia per le fasi elimi-

natorie che soprattutto per le finali che richiamarono una folla notevole da tutta Italia. A Imola disponiamo già di ottimi impianti come quelli del Centro sportivo Pedagna che costituiscono un ottimo biglietto da visita». Per i profani della pallanuoto ricordiamo alcuni aspetti di questa coppa del Mondo under 19 che si svolge da 10 anni e che nelle scorse edizioni è stata ospitata da città come Parigi, Varsavia, Berlino. Alla fase finale giungono venti squadre in rappresentanza di circa 80 paesi tesserati dalla Fira. L'altro ente che sovrintende al rugby mondiale — l'International Board — solo quest'anno ha deciso di permettere lo svolgimento della prima Coppa del Mondo per nazionali seniores che ha avuto luogo in giugno in Nuova Zelanda e Australia. E non è fuori luogo affermare che a quest'ultima competizione attesa da molti anni si è giunti sulla scia del successo ottenuto dalla World Cup under 19.

Cosa bolle in casa Filomarket

In casa Filomarket c'è delusione e una specie di alzata di bandiera bianca davanti allo strapotere straripante del presidente dell'Origina Siracusa, notissimo ex arbitro, altrettanto straripante, del mondo calcistico professionistico. Il presidente Bandini sembra ora più deluso che carico per ricominciare da capo la lotta per lo scudetto e anche lo sponsor sembra intenzionato a concludere l'abbinamento con la pallanuoto alla fine del prossimo anno.

Certo la delusione per la mancata vittoria finale può avere nuotato non poco anche tenuto conto di come si è perso il duplice confronto esterno nella tana del padre-padrone della pallanuoto nazionale. Quando si era ancora in ballo, la squadra imolese denunciava sicurezza e spavalderia in tutti i suoi elementi; solo Milevoj la faceva un po' da pompiere, sapendo benissimo come fosse poi stato amaro l'eventuale rospo di una sconfitta.

Forse, al di là di tutti questi fatti, può esserci un certo rilassamento, una certa stanchezza nei vertici societari a tirare avanti altri campionati di vertice che lasciano inequivocabilmente il segno dello stress di tante battaglie tirate allo spasimo; e forse anche economicamente le spese stanno diventando insostenibili. Fatto sta che Bandini ultimamente sembra più disponibile a parlare del suo albergo a Rimini che della sua squadra di pallanuoto, e il signor Tabanelli dichiara a più riprese la sua volontà di chiudere con la pallanuoto...

La squadra del futuro? Le ultime danno la conferma del ritiro dall'attività agonistica di Baroncini, la partenza del pezzo più pregiato: Luca Saulle verso la Svizzera dove ha trovato estimatori, infine incerto risulta la posizione dei due slavi: Milevoj e Mileta, anche se la loro conferma ad Imola dovrebbe essere certa.